



UMBERTO SCIALPI
NOTAIO

Repertorio n.15010

Raccolta n.9156

- **VERBALE DEL CONSIGLIO GENERALE**

della "Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) APS", con sede a Roma -

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaventiquattro il giorno ventisette del mese di aprile,

27.4.2024

in Comune di Bracciano (RM), via San Celso n.25, presso il Campo Scuola AGESCI, alle ore venti.

A richiesta dell'Associazione denominata "Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) APS", Associazione non riconosciuta con sede in Roma (RM), piazza Pasquale Paoli numero 18, Partita IVA 12744611000, codice fiscale 80183350588, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo settore al repertorio numero 84921;

io sottoscritto, dott. Umberto Scialpi, Notaio in Roma, iscritto nel Collegio dei distretti notarili riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, sono stato convocato per assistere, redigendone il relativo verbale, alla riunione del Consiglio Generale di detta Associazione, convocata per oggi, in questo luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Adozione di un nuovo Statuto associativo adeguato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 3 luglio 2017 numero 117 (CODICE DEL TERZO SETTORE) anche ai fini del riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'articolo 22 (ventidue) del citato decreto legislativo.

Io Notaio, constato la presenza dei Signori:

- FERRARA Daniela, nata a Sciacca (AG), il giorno 7 aprile 1964, domiciliata, per la carica, presso la sede dell'Associazione ove sopra, la quale dichiara di intervenire nella sua qualità di Capo Guida della predetta Associazione e

- MARANO Fabrizio, nato a Catanzaro (CZ), il giorno 29 ottobre 1965, domiciliato, per la carica, presso la sede dell'Associazione ove sopra, il quale dichiara di intervenire nella sua qualità di Capo Scout della predetta Associazione, comparenti della cui identità personale io Notaio sono certo.

Aderendo alla richiesta fattami io Notaio dò atto di quanto segue.

I signori Daniela FERRARA e Fabrizio MARANO assumono la presidenza del Consiglio Generale, a norma degli articoli 42 e 43 del vigente statuto, verificano ed accertano:

a) che il Consiglio generale è stato regolarmente convocato, congiuntamente dal Capo Guida e dal Capo Scout, ai sensi dell'articolo 43 paragrafo 9) dello Statuto associativo a mezzo posta elettronica inviata in data 11 marzo 2024, contenente l'indicazione della sede e notizie logistiche, l'Or-

Registrato a ROMA 3

il 30/04/2024 al

n. 8804 Serie 1T

dine del Giorno, il calendario dei lavori, i bilanci del livello nazionale, la relazione del Comitato nazionale, la relazione della Commissione economica nazionale, la relazione del Collegio Nazionale di Controllo, la Relazione di Missione, il bilancio sociale, e si è in ogni caso riunito in forma totalitaria oggi in questo luogo ed ora;

b) che, oltre se stessi, sono presenti in proprio e per deleghe scritte che riconoscono regolari e che saranno conservate negli atti dell'associazione, tutti i consiglieri generali aventi diritto al voto, così come risulta dall'elenco presenze che consegnatomi dai comparenti, si allega al presente verbale sotto la lettera **"A"** per costituirne parte integrante e sostanziale, omessane la lettura per espressa dispensa data a me Notaio dai comparenti stessi;

- che è stata accertata l'identità e la legittimità di tutti gli associati quali consiglieri generali intervenuti, in proprio e per delega, aventi diritto al voto, e che gli stessi risultano in regola con il pagamento dei contributi associativi e regolarmente iscritti all'Associazione, come risulta dalla relativa documentazione dell'Associazione;

c) che è presente l'intero Comitato Nazionale nelle persone dei Signori:

- SCOPPOLA Francesco, nato a Roma (RM) il giorno 25 dicembre 1981, codice fiscale SCP FNC 81T25 H501J, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale e rappresentante *pro tempore* dell'Associazione;

- VINCINI Roberta nata a Modena (MO) il giorno 8 novembre 1968, codice fiscale VNC RRT 68S48 F257G, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale e rappresentante *pro tempore* dell'Associazione;

- TURCHINI Andrea, nato a Rimini (FO) il giorno 12 settembre 1965, codice fiscale TRC NDR 65P12 H294C, nella sua qualità di Assistente Ecclesiastico Generale;

- BATTISTINI Roberta, nata ad Ancona (AN) il giorno 26 giugno 1975, codice fiscale: BTT RRT 75H66 A271T, nella sua qualità di Incaricata Nazionale all'Organizzazione;

- PERIS Paolo, nato a Torino (TO), il giorno 25 agosto 1967, codice fiscale PRS PLA 67M25 L2190, nella sua qualità di Incaricato Nazionale all'Organizzazione;

- MESSINA Grazia Maria Lucia, nata a Paternò (CT) il giorno 22 gennaio 1978, codice fiscale MSS GZM 78A62 G371Q, nella sua qualità di Incaricata Nazionale al Coordinamento Metodologico;

- CARBONI Paolo, nato a San Benedetto del Tronto (AP) il giorno 1 marzo 1970, codice fiscale CRB PLA 70C01 H769K, nella sua qualità di Incaricato Nazionale al Coordinamento Metodologico;

- DEMURO Annalisa, nata ad Iglesias (CA) il giorno 8 agosto 1964, codice fiscale DMR NLS 64M48 E281J, nella sua qualità di Incaricata Nazionale alla Formazione Capi;

- MOSCHINI Marco, nato a Tuoro sul Trasimeno (PG) il giorno 14 novembre 1963, codice fiscale MSC MRC 63S14 L4660, nella sua qualità di Incaricato Nazionale alla Formazione Capi;
- BRANCO Giovanni, nato a Capua (CE) il giorno 30 giugno 1968, codice fiscale BRN GNN 68H30 B715W, nella sua qualità di Assistente Ecclesiastico Nazionale alla Formazione Capi.

d) che del Collegio Nazionale di Controllo è presente la maggioranza dei Componenti nelle persone dei signori:

- CIUCI Mauro nato a Cisterna di Latina (LT) il giorno 7 ottobre 1959, codice fiscale CCI MRA 59R07 C740N, nella sua qualità di Presidente, Componente effettivo;
- PIRONDI Angela, nata a Carpi (MO) il giorno 22 maggio 1962, codice fiscale PRN NGL 62E62 B819C, nella sua qualità di Componente effettivo;

- che pur essendo stato informato della presente riunione, ai sensi di legge e di Statuto, risulta assente giustificato l'altro Componente, signor Leandro DI PRATA, nato a Brescia (BS) il giorno 6 maggio 1963, codice fiscale DPR LDR 63E06 B157A,

come risulta dall'idonea documentazione debitamente depositata negli atti dell'Associazione;

e) che tutti gli intervenuti si sono dichiarati sufficientemente informati sull'unico argomento posto all'ordine del giorno e ne hanno, altresì, accettato la discussione, non essendosi nessuno opposto alla trattazione degli argomenti stessi.

I Presidenti dichiarano, quindi, il Consiglio Generale regolarmente costituito ed atto a deliberare sull'unico argomento posto all'ordine del giorno "Adozione di un nuovo Statuto associativo adeguato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 3 luglio 2017 numero 117 (Codice del Terzo Settore) anche ai fini del riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'articolo 22 (ventidue) del citato decreto legislativo."

Aperta la seduta, la signora Daniela FERRARA ricorda a tutti gli intervenuti che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 54 del Decreto legislativo n.117 del 3 luglio 2017 (Codice del Terzo Settore) che ha disposto la trasmissione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (R.U.N.T.S.) - con le modalità stabilite dal Decreto Ministeriale numero 106/2020 - delle Associazioni di Promozione Sociale che, al momento dell'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (R.U.N.T.S.) medesimo erano iscritte nel rispettivo registro, l'Associazione stessa, quale Associazione di Promozione Sociale, è "trasmigrata" nel R.U.N.T.S. e risulta attualmente iscritta al numero di repertorio 84921.

Espone quindi le ragioni che rendono opportuno modificare l'attuale Statuto associativo al fine di armonizzarlo alla normativa prevista dal "Codice del Terzo Settore", anche al

fine di consentire all'Associazione stessa il riconoscimento della personalità giuridica in conformità a quanto previsto dall'articolo 22 del "Codice del Terzo Settore", spiegandone gli effetti e le conseguenze.

In particolare, il Presidente dà atto che l'acquisto della personalità giuridica non influirà sulla responsabilità illimitata di coloro che, prima di tale momento, avessero agito in nome e per conto dell'Associazione, in conformità all'articolo 38 del codice civile.

Illustra quindi il nuovo statuto associativo, del quale gli associati hanno già preso visione in precedenza conoscendone il contenuto ed avendone già approvato il testo definitivo come da mozione n.50/2024, soffermandosi sulle norme che regolano gli ambiti di impegno, le attività, l'ammissione, i diritti e i doveri degli associati, le modalità di adesione e la perdita della qualità di associato, gli organi associativi e le competenze anche con riferimento alle articolazioni territoriali, la durata degli incarichi, le incompatibilità e l'ineleggibilità, il patrimonio e le risorse economiche, la durata dell'esercizio sociale, il bilancio, la revisione legale e la destinazione dei beni in caso di scioglimento, il tutto in conformità alla legge in materia e all'articolo 22 del "Codice del Terzo Settore".

A questo punto, prende la parola il signor Fabrizio MARANO, il quale rappresenta agli intervenuti che proprio al fine della verifica della sussistenza del patrimonio minimo di Euro 15.000 (quindicimila) richiesto per il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione è stata redatta apposita relazione di stima dal dott. Fabrizio CALVITTI nato a Roma (RM), il giorno 30 marzo 1979, residente in Roma, via Paliano n.55, codice fiscale CLV FRZ 79C30 H501P, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili di Roma (RM) al numero AA 011113 ed al Registro dei Revisori Legali dei Conti al numero 172307 con Decreto Ministeriale del 22 maggio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - numero 42 del 30 maggio 2014, asseverata con verbale di giuramento ricevuto dall'Avv. Luca Domenici, Notaio in Roma, in data 22 aprile 2024, rep.n.6272, e che si allega al presente atto sotto la lettera "B", per formarne parte integrante e sostanziale, omessane la lettura per espressa volontà dei comparenti, dalla quale risulta che il patrimonio netto dell'Associazione, alla data del 31 dicembre 2023, è pari ad Euro 6.876.930 (seimilioniotto-cento-settantasei-milano-ve-cento-trenta).

Pertanto io Notaio ho verificato che il patrimonio è superiore al minimo richiesto dalla legge, come confermato dalla perizia allegata e che l'Associazione rispetta tutte le norme del Codice del Terzo Settore "con riferimento alla sua natura di ente del terzo settore".

Chiusa la discussione, i Presidenti invitano gli intervenuti

a deliberare con il sistema di votazione palese per alzata di mano.

Il Consiglio Generale, udito quanto sopra proposto dai Presidenti, preso atto del parere favorevole del Collegio Nazionale di Controllo,

D E L I B E R A all'unanimità:

1) di adottare il nuovo testo di Statuto dell'Associazione, composto di numero 64 (sessantaquattro) articoli che, previa sottoscrizione dei comparenti e di me Notaio, si allega al presente verbale sotto la lettera "**C**", per formarne parte integrante e sostanziale, omessane la lettura per espressa volontà dei comparenti;

2) di approvare la richiesta di riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione;

3) di dare mandato ai due Presidenti Nazionali e rappresentanti *pro tempore* dell'Associazione a dare esecuzione a quanto sopra deliberato e, in particolare, a sottoscrivere l'istanza di riconoscimento della personalità giuridica e gli altri documenti richiesti dalle Autorità competenti, nonché a sottoscrivere e compiere tutto quanto si rendesse necessario, utile ed opportuno per il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione, nulla escluso e/o eccettuato per il fine sopra indicato.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto la parola, i Presidenti congiuntamente dichiarano sciolta la seduta quando sono le ore venti e minuti quindici.

Le spese del presente atto e dipendenti tutte sono a carico dell'Associazione, che espressamente le assume.

Richiesto io Notaio ho ricevuto questo atto da me redatto e letto ai comparenti, i quali, da me interpellati lo hanno approvato, dichiarandolo conforme alla loro volontà.

Scritto con mezzo elettronico da persona di mia fiducia ed in parte completato a mano da me Notaio, e sottoscritto alle ore venti e minuti venti.

Consta di tre fogli e pagine undici fin qui.

Firmato Daniela Ferrara

Firmato Fabrizio Marano

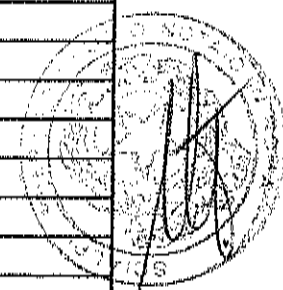
Firmato Umberto Scialpi

Impronta del sigillo

ALLEGATO "A"
AL RSPN 15010
RACC.N. 9156

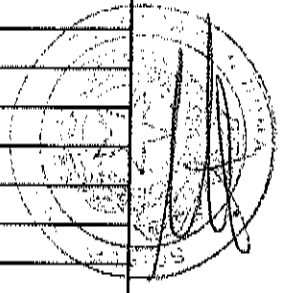
729497	ADAMI ALESSANDRO	22/11/1972	MANTOVA	DMALSN72S22E897N	LOMBARDIA	ZONA MANTOVA	Consigliere Generale	Presente
573546	ALOE GIOVANNI	05/05/1972	ROSSANO	LAOGNN72E05H579N	SARDEGNA	ZONA CAGLIARI	Responsabile Regionale	Presente
104361	ALTOMARE MASSIMILIANO	06/09/1974	BARI	LTMMSM74P06A662M	PUGLIA	ZONA GRAVINE JONICHE	Consigliere Generale	Presente
131668	AMADIO PAOLO	25/01/1970	TREVISO	MDAPLA70A25L407H	VENETO	ZONA TREVISO	Consigliere Generale	Presente
780802	AMIELLI SARA	09/11/1987	GENOVA	MLLSRA87S49D969R	LIGURIA	ZONA DIAMANTE	Consigliere Generale	Presente
165546	ANEDDA ROBERTO	04/03/1961	IGLESIAS	NDDRRT61C04E281R	SARDEGNA	ZONA IGLESIAS	Consigliere Generale	Presente
308539	ANTONELLO ENRICO ANDREA	01/11/1974	CAMPO SAN MARTINO	NTNNCN74S01B564W	VENETO	ZONA PD DEL BRENTA	Consigliere Generale	Presente
549147	ARGINATI ALESSANDRO	22/08/1966	BOLOGNA	RGNLSN66M22A944U	EMILIA ROMAGNA	ZONA BOLOGNA	Assistente Ecclesiastico Regionale	delega
38640	AUGELLO ALESSANDRO	23/10/1969	ROMA	GLLLSN69R23H501X	LAZIO	ZONA PONTINA	Consigliere Generale	Presente
691861	BABINI CHIARA	30/03/1986	LUGO	BBNCHR86C70E730Q	EMILIA ROMAGNA	ZONA RAVENNA FAENZA	Consigliere Generale	Presente
419700	BADALIN ALESSANDRO	01/08/1981	BUSTO ARSIZIO	BDLLSN81M01B300M	LOMBARDIA	ZONA TICINO - OLONA	Consigliere Generale	Presente
472134	BALCET LUISA	26/08/1982	TORINO	BLCLSU82M66L219B	PIEMONTE	ZONA TORINO	Consigliere Generale	Presente
165969	BANDIERA PASQUALE	15/03/1961	POZZOMAGGIORE	BNDPQL61C15G962V	SARDEGNA	ZONA SASSARI	Consigliere Generale	Presente
954205	BARASSI CARLA	29/10/1987	SAN GIOVANNI ROTONDO	BRSCRL87R69H926A	PUGLIA	ZONA DAUNIA	Consigliere Generale	Presente
318641	BARBIERI STEFANO	30/08/1971	PALMANOVA	BRBSFN71M30G284Z	FRIULI VENEZIA GIULIA	REGIONE FRIULI VEN GIULIA	Responsabile Regionale	Presente
82003	BARCHIESI LAURA	27/10/1967	ANCONA	BRCLRA67R67A271C	MARCHE	ZONA ANCONA	Responsabile Regionale	Presente
243734	BARTOLUCCI ELISENA	26/03/1977	JESI	BRTLNS77C66E388Z	MARCHE	ZONA VALLESINA	Consigliere Generale	Presente
948800	BASILE VALENTINA	05/06/1989	MATERA	BSLVNT89H45F052E	BASILICATA	ZONA QUATTRO FIUMI	Consigliere Generale	Presente
82127	BATTISTINI ROBERTA	26/06/1975	ANCONA	BTTRRT75H66A271T	MARCHE	ZONA ANCONA	Incaricato Nazionale all'Organizzazione	Presente
283301	BECCALUVA RICCARDO	08/07/1967	FIRENZE	BCCRCR67L08D612L	TOSCANA	ZONA PISA	Consigliere Generale	Presente
729496	BELNUDO SILVIA	04/08/1975	MANTOVA	BLNSLV75M44E897U	LOMBARDIA	ZONA MANTOVA	Consigliere Generale	Presente
509019	BEOZZO SIMONE	04/12/1982	ROVERETO	BZZSMN82T04H612N	EMILIA ROMAGNA	ZONA BOLOGNA	Consigliere Generale	Presente
1101359	BETTANCINI LORENZO	10/07/1980	RAVENNA	BTTLNZ80L10H199V	EMILIA ROMAGNA	ZONA RAVENNA FAENZA	Consigliere Generale	Presente
374831	BEUCCI CHIARA	03/03/1977	AREZZO	BCCCHR77C43A390W	TOSCANA	ZONA AREZZO	Responsabile Regionale	Presente
533967	BICCINI GABRIELE	05/10/1982	PERUGIA	BCCGRL82R05G478L	UMBRIA	ZONA ETRURIA	Responsabile Regionale	Presente
649075	BIDDOCCU FRANCESCA	19/07/1977	GIAVENO	BDDFNC77L59E020V	PIEMONTE	ZONA VAL SUSA	Consigliere Generale	Presente
770076	BOLA MATTEO	02/05/1989	PONTREMOLI	BLOMTT89E02G870M	TOSCANA	ZONA LUCCA - MASSA	Responsabile Regionale	Presente
84751	BOLLETTINI ROBERTO	02/05/1966	SALERNO	BLLRRT66E02H703V	ABRUZZO	ZONA TERAMO	Responsabile Regionale	delega
149166	BOLOGNINO ROSANNA	27/07/1955	SIDERNO	BLGRNN55L67I725F	CALABRIA	ZONA COSTA GELSOMINI	Consigliere Generale	Presente
358186	BOLZONI SIMONE	11/08/1977	PARMA	BLZSMN77M11G337D	EMILIA ROMAGNA	ZONA PARMA	Consigliere Generale	Presente
1011478	BONANNO RICCARDO GIUSEPPE	10/09/1991	CATANIA	BNNRCR91P10C351J	SICILIA	ZONA GALATEA	Consigliere Generale	Presente
901986	BONECHI GIULIA ELENA	03/10/1992	VENEZIA	BNCGLN92R43L736Z	VENETO	ZONA VENEZIA ISOLE	Consigliere Generale	delega
1030093	BONVICINI CHIARA	19/05/1966	TRENTO	BNVCHR66E59L378D	TRENTINO ALTO ADIGE	ZONA TRENTINO ALTO ADIGE	Incaricato Nazionale Branca RS	Presente
1207583	BONZANO LUISA	18/10/1970	CASALE MONFERRATO	BNZLSU70R58B885N	PIEMONTE	ZONA VERCELLI	Consigliere Generale	Presente
1233391	BORRELLI MARIA FRANCESCA	23/10/1987	COSENZA	BRRMFR87R63D086L	CALABRIA	ZONA RIVIERA DEI CEDRI	Consigliere Generale	delega
456262	BOSIO ANDREA	02/07/1980	GENOVA	BSONDR80L02D969P	LIGURIA	ZONA ALTA VIA	Consigliere Generale	Presente
222987	BRANCO GIOVANNI	30/06/1968	CAPUA	BRNGNN68H30B715W	CAMPANIA	ZONA VOLTURNO	Assistente Ecclesiastico Nazionale FoCa	Presente
13851	BRIGNONE LUCA	24/07/1968	NAPOLI	BRGLCU68L56F839H	CAMPANIA	ZONA NAPOLI	Consigliere Generale	Presente
108830	BRONZINI SERENELLA	13/01/1974	SASSARI	BRNSNL74A53I452R	SARDEGNA	REGIONE SARDEGNA	Responsabile Regionale	Presente
641444	BRYER JOELLE	05/05/1986	SAINT VINCENT	BRYJLL86E45H676E	VALLE D'AOSTA	REGIONE VALLE D AOSTA	Consigliere Generale	Presente
917377	BULDORINI MATTIA	12/07/1992	TOLENTINO	BLDMTT92L12L191M	MARCHE	ZONA MACERATA	Consigliere Generale	Presente
1202530	CALABRETTA PALMA	18/09/1977	PUTIGNANO	CLBPLM77P58H096A	PUGLIA	ZONA BARI SUD	Consigliere Generale	Presente
432002	CALEARI ALBERTO	26/02/1982	VICENZA	CLRLRT82B26L840F	VENETO	ZONA VICENZA BERICA	Consigliere Generale	Presente
179833	CALENDA FELICE	19/01/1964	SALERNO	CLNFLC64A19H703Q	CAMPANIA	ZONA SALERNO	Consigliere Generale	Presente
374886	CALIARI MASSIMO	02/11/1967	FIRENZE	CLRMSM67S02D612T	TOSCANA	ZONA FIRENZE	Consigliere Generale	Presente
1132040	CALOGERO MARCO	29/07/1990	RAGUSA	CLGMRC90L29H163R	SICILIA	ZONA IBLEA	Consigliere Generale	Presente
166847	CAMPO GIULIO	28/10/1958	PALERMO	CMPGLI58R28G273J	SICILIA	ZONA MONREALESE	Consigliere Generale	Presente
375904	CANEPONE CLAUDIA	15/03/1970	MODENA	CNPCLD70C55F257Y	EMILIA ROMAGNA	ZONA MODENA	Consigliere Generale	Presente
38552	CAPASSO CARMELINA	07/02/1965	FRATTAMAGGIORE	CPSCML65B47D789X	LAZIO	ZONA RIVIERA D ULISSE	Consigliere Generale	delega

Giuliana
Luca
Paola



538535	CAPELLI ALESSANDRO	24/11/1983	BRESCIA	CPLLSN83524B157Y	LOMBARDIA	REGIONE LOMBARDIA	Responsabile Regionale	Presente
403985	CAPELLI LORENZO	31/07/1968	CAIRO MONTENOTTE	CPLLNZ68L31B369P	LIGURIA	REGIONE LIGURIA	Responsabile Regionale	Presente
1320772	CAPPARELLI FRANCESCO	15/01/1994	COSENZA	CPPFNC94A15D086N	CALABRIA	ZONA TERRA DEI BRUZI	Consigliere Generale	Presente
916141	CARBONARA ANTONIO	09/07/1966	BARI	CRBNTN66L09A662E	PUGLIA	ZONA BARI CENTRO	Consigliere Generale	Presente
83919	CARBONI PAOLO	01/03/1970	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	CRBPLA70C01H769K	MARCHE	ZONA PICENA	Incaricato Nazionale al Coordinamento Metodologico	Presente
878820	CARIATI MARCO	30/06/1978	ALTDORF SVIZZERA	CRTMRC78H30Z133J	CALABRIA	ZONA PASSO DEL PELLEGRINO	Responsabile Regionale	Presente
500924	CARLETTI EZIO	16/08/1983	BRESCIA	CRLZEI83M16B157R	LOMBARDIA	ZONA BRESCIA	Consigliere Generale	Presente
201694	CARRIERO DOMENICO GAETANO	04/03/1967	ALTAMURA	CRRDNC67C04A225H	BASILICATA	ZONA QUATTRO FIUMI	Responsabile Regionale	Presente
197338	CARUSO ALFIO	14/05/1971	CATANIA	CRLSFA71E14C351F	SICILIA	ZONA CALATINA	Consigliere Generale	Presente
1056859	CARUSO CARMELO	26/10/1982	CATANIA	CRSCML82R26C351V	SICILIA	ZONA ETNEA	Consigliere Generale	Presente
1365413	CASELLA ALBERTO	27/03/1982	GENOVA	CSLLRT82C27D969F	LOMBARDIA	ZONA MILANO	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
796713	CASTAGNO ERICA	07/07/1988	ALBA	CSTRCE88L47A124W	PIEMONTE	ZONA CUNEO	Consigliere Generale	Presente
351788	CASTELLANO STEFANIA	13/01/1970	TARANTO	CSTSFN70A53L049S	PUGLIA	ZONA TARANTO	Responsabile Regionale	Presente
903331	CHIESA FRANCESCO	16/09/1992	SERIE	CHSFNC92P16I628H	LOMBARDIA	ZONA BERGAMO	Consigliere Generale	Presente
1171021	CHITARRONI ELISABETTA	28/02/1966	OSIMO	CHTLBT66B68G157A	MARCHE	ZONA ANCONA	Consigliere Generale	Presente
308927	CICCARELLA PATRIZIA	17/10/1977	VASTO	CCCPRZ77R57E372H	ABRUZZO	ZONA CHIETI	Responsabile Regionale	delega
348404	CIRILLO CLAUDIA	07/10/1974	CERCOLA	CRLCLD74R47C495O	CAMPANIA	ZONA VESUVIO	Consigliere Generale	delega
175034	CLEMENTI CHIARA	08/04/1974	TIVOLI	CLMCHR74D48L182P	LAZIO	ZONA SABINA VALLI ANIENE	Consigliere Generale	Presente
747330	COLACI ALFONSO	18/06/1957	VIBO VALENTIA	CLCLNS57H18F537J	CALABRIA	ZONA DEI NORMANNI	Consigliere Generale	Presente
5679	CONTE ADELINA	29/07/1975	TREBISACCE	CNTDLN75L69L353F	CALABRIA	ZONA ALTO JONIO	Consigliere Generale	Presente
734241	COSER ANDREA	30/12/1987	VELLETRI	CSRNDR87T30L719G	MARCHE	ZONA ALTA MARCA	Consigliere Generale	Presente
185161	COSTANTINI CHIARA	13/04/1973	MIRANO	CSTCHR73D53F241W	VENETO	ZONA SCORZE	Consigliere Generale	Presente
939032	CURCIO ANDREA	04/08/1992	LAMEZIA TERME	CRCNDR92M04M208U	LOMBARDIA	ZONA MILANO	Consigliere Generale	Presente
587429	D'AMBROSIO ALVARO	12/08/1969	EBOLI	DMBLVR69M12D390V	CAMPANIA	ZONA POSEIDONIA	Consigliere Generale	Presente
151518	DAL MONTE CASONI ALMA	10/10/1959	LUGO	DLMLMA59R50E730W	EMILIA ROMAGNA	ZONA IMOLA	Consigliere Generale	Presente
270387	DAL PRETE ELISABETTA	07/07/1972	VERONA	DLPLBT72L47L781B	VENETO	ZONA VERONA CUSTOZA	Responsabile Regionale	Presente
782441	DALESSANDRIS TOMMASO	09/01/1988	PRATO	DLSTMS88A09G999J	TOSCANA	ZONA PRATO	Consigliere Generale	Presente
1030032	DALLE MURA CHIARA	14/05/1983	VIAREGGIO (LU)	DLLCHR83E54L833N	TOSCANA	ZONA LUCCA - MASSA	Consigliere Generale di nomina	Presente
585156	D'ALOIA GIACOMO	22/09/1984	MODENA	DLAGCM84P22F257D	EMILIA ROMAGNA	ZONA MODENA	Consigliere Generale	Presente
915863	DE CARLO SARA	23/12/1976	LECCE	DCRSRA76T63E506V	PUGLIA	ZONA LECCE IONICA	Consigliere Generale	Presente
668583	DE NARDI MARCO	20/04/1983	VITTORIO VENETO	DNRMRC83D20M089U	VENETO	ZONA VITTORIO VENETO	Incaricato Nazionale Settore Rapporti Internazionali - Consigliere Generale	Presente
1030216	DE PIETRO MARIALUISA	05/12/1979	NAPOLI	DPTMLS79T45F839T	CAMPANIA	ZONA CASERTA	Incaricato Nazionale Branca EG	Presente
422146	DE ROSA GIOVANNI	19/01/1978	BARLETTA	DRSGNN78A19A669J	PUGLIA	ZONA DEGLI ULIVI	Consigliere Generale	Presente
826625	DE SANTIS CAROLINA	15/03/1961	PESCARA	DSNCLN61C55G482B	ABRUZZO	ZONA TERAMO	Consigliere Generale	Presente
992847	DELEO FRANCESCA	07/01/1977	PALERMO	DLEFNC77A47G273V	SICILIA	ZONA CONCA D'ORO	Consigliere Generale	Presente
942184	DELLA MORA LUCA	30/06/1991	S VITO AL TAGLIAMENTO	DLLLCU91H30I403V	FRIULI VENEZIA GIULIA	ZONA UDINE	Consigliere Generale	Presente
1266063	DELUNGHU LUCA	27/02/1982	MARSCIANO	DLNLCU82B27E975D	UMBRIA	ZONA ETRURIA	Assistente Ecclesiastico Nazionale EG	delega
154536	DELZOPPO ALBERTO	23/11/1964	BIELLA	DLZLRT64S23A859I	LAZIO	ZONA CASTELLI	Consigliere Generale	Presente
624906	DEMURU ANNALISA	08/08/1964	IGLESIAS	DMRNLS64M48E281J	SARDEGNA	ZONA IGLESIAS	Incaricato Nazionale Formazione Capi, Collegio Giudicante Nazionale	Presente
1128675	DENICOLA ALESSANDRO	19/05/1977	IMPERIA	DNCLSN77E19E290F	LIGURIA	ZONA ALPI LIGURI	Incaricato Nazionale Branca RS	Presente
766625	DEZIO GIOVANNA	30/01/1979	VITTORIA	DZEGNN79A70M088Z	SICILIA	ZONA IBLEA	Consigliere Generale	Presente
713604	DI CAMILLO CRISTINA	08/10/1985	CASSINO	DCMCST85R48C034A	LAZIO	ZONA FROSINONE	Consigliere Generale	delega
963820	DI MATTEO EUGENIO	07/02/1994	AVEZZANO	DMTGNE94B07A515C	ABRUZZO	ZONA L'AQUILA	Consigliere Generale	delega
223979	DI MAURO CARMELO	28/06/1969	CATANIA	DMRCML69H28C351E	SICILIA	ZONA ARETUSEA	Consigliere Generale	Presente
373475	DI MEO LORENZO	12/03/1977	ROMA	DMILNZ77C12H501T	LAZIO	ZONA RM O CASSIOPEA	Consigliere Generale	Presente
640142	DI PIETRO IRENE	30/06/1985	BOLOGNA	DPTRNI85H70A944I	EMILIA ROMAGNA	ZONA BOLOGNA	Consigliere Generale	Presente
645158	DORDOLIN ANNA	28/01/1987	TRIESTE	DRDNNA87A68L424R	FRIULI VENEZIA GIULIA	ZONA TRIESTE	Consigliere Generale	Presente
1020608	DUMINUCO ANDREA	06/06/1992	IGLESIAS	DMNNDR92H06E281S	SICILIA	ZONA DEI CASTELLI EREI	Consigliere Generale	Presente
413966	EZECHIELLI ELENA	17/08/1982	AREZZO	ZCHLNE82M57A390Z	EMILIA ROMAGNA	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Responsabile Regionale	Presente
812017	FABRIS FRANCESCA	09/11/1990	CITTADELLA	FBRFNC90S49C743H	VENETO	ZONA PD DEL BRENTA	Consigliere Generale	Presente

Darela Lucia Geronzi



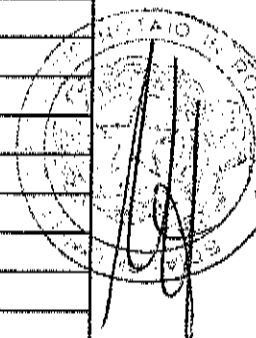
722395	FALANGA IOLANDA	04/04/1979	NAPOLI	FLNLND79D44F839Q	CAMPANIA	ZONA CASERTA	Responsabile Regionale	Presente
930522	FANTON MARCO	19/05/1992	TORINO	FNTMRC92E19L219V	PIEMONTE	ZONA TORINO	Consigliere Generale	Presente
907215	FARCI SANTARCANGELI DAVIDE	24/05/1977	TORINO	FRCDVD77E24L219D	LOMBARDIA	ZONA PAVIA	Consigliere Generale	Presente
903389	FAVERO MARTINA	15/09/1992	MAROSTICA	FVRMTN92P55E970C	VENETO	ZONA CASTELFRANCO	Consigliere Generale	Presente
466656	FAZIO MICHELE	04/01/1983	GRUMO APPULA	FZAMHL83A04E223Z	LAZIO	ZONA RM CENTRO URBIS	Consigliere Generale	delega
1301155	FEOLA FRANCESCO	19/05/1976	POMIGLIANO D ARCO	FLEFNC76E19G812P	CAMPANIA	ZONA FELIX	Assistente Ecclesiastico Regionale	delega
169275	FERRANTI M VIRGINIA	13/03/1951	PERUGIA	FRRMVR51C53G478T	UMBRIA	ZONA MONTI MARTANI	Consigliere Generale	Presente
166855	FERRARA DANIELA	07/04/1964	SCIACCA	FRRDNL64D47I533U	SICILIA	ZONA CONCORDIA	Capo Guida	Presente
523107	FERRARETTI DENIS	12/10/1980	BONDENO	FRRDNS80R12A965W	EMILIA ROMAGNA	ZONA FERRARA	Consigliere Generale di nomina	Presente
759569	FERRETTI DANILO	12/10/1965	IMOLA	FRRDNL65R12E289O	EMILIA ROMAGNA	ZONA IMOLA	Consigliere Generale	Presente
768726	FERRETTI FRANCESCA	02/10/1988	FERRARA	FRRFNC88R42D548S	EMILIA ROMAGNA	ZONA FERRARA	Consigliere Generale	Presente
591302	FOCOSI FAUSTO	24/01/1962	ANCONA	FCSFST62A24A271A	MARCHE	ZONA ANCONA	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
703509	FONTANA CAMILLA	01/11/1985	MILANO	FNTCLL85S41F205Q	LOMBARDIA	REGIONE LOMBARDIA	Responsabile Regionale	Presente
251529	FORNAROLA MONICA	28/08/1965	LATINA	FRNMNC65M68E472Q	LAZIO	ZONA RM N E AURIGA	Consigliere Generale	Presente
1141800	FORTINO MICHELE	05/11/1964	COSENZA	FRTMHL64S05D086Z	CALABRIA	ZONA TERRA DEI BRUZI	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
676259	FRANCO PAOLA	23/04/1986	ASTI	FRNPLA86D63A479V	PIEMONTE	ZONA DEI VINI	Consigliere Generale	Presente
31278	FRARACCI ELISABETTA	08/04/1968	REGGIO EMILIA	FRRLBT68D48H223M	EMILIA ROMAGNA	ZONA REGGIO EMILIA	Consigliere Generale	Presente
1392756	FRAUSIN SERGIO	31/03/1973	TRIESTE	FRSSRG73C31L424D	FRIULT VENEZIA GIULIA	ZONA TRIESTE	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
1362072	FRIGERIO MAURIZIO ALBERTO	31/05/1969	MILANO	FRGMZL69E31F205U	LOMBARDIA	ZONA MILANO	Consigliere Generale	delega
150009	GAGLIARDI MARIO	14/02/1963	CAPUA	GGLMRA63B14B715B	CAMPANIA	ZONA VOLTURNO	Consigliere Generale	Presente
1195960	GALLO LUCIANO	07/09/1961	CAMPOSAMPIERO	GLLLCN61P07B563S	VENETO	ZONA CASTELFRANCO	Consigliere Generale	delega
782021	GARRETTI MAURO	18/12/1978	FORLI	GRRMRA78T18D704S	EMILIA ROMAGNA	ZONA FORLI	Consigliere Generale	delega
1004459	GARRO PAOLO MARIA	03/05/1990	BELEM BRASILE	GRRPMR90E03Z602Q	PIEMONTE	ZONA MONVISO	Consigliere Generale	Presente
878455	GATTUCCIO FILIPPO	15/07/1977	CEFALU	GTTFFP77L15C421W	SICILIA	ZONA ELEUTERIO	Consigliere Generale	Presente
1171769	GENALIZZI MARIA	26/01/1963	BRESCIA	GNLMRA63A66B157L	LOMBARDIA	ZONA BRESCIA	Consigliere Generale	Presente
130662	GENOVESE MAURIZIO	01/07/1964	VENEZIA	GNVMRZ64L01L736W	VENETO	ZONA MESTRE	Consigliere Generale	delega
59362	GESMUNDO PAOLO	18/06/1965	GENOVA	GSMPLA65H18D969W	LIGURIA	ZONA TRAMONTANA	Consigliere Generale	Presente
774136	GIACOMINI LUCA	15/02/1981	TORINO	GCMLCU81B15L219N	PIEMONTE	ZONA TORINO	Responsabile Regionale	Presente
513916	GIAMPIERETTI ALESSANDRO	18/02/1981	JESI	GMPLSN81B18E388O	MARCHE	ZONA VALLESINA	Consigliere Generale	Presente
89574	GIORCELLI ANDREA	23/09/1964	ROMA	GRCNDR64P23H501V	PIEMONTE	ZONA DEI VINI	Consigliere Generale	Presente
376470	GIUSSANI MARIA CHIARA	15/10/1980	TRESCORE BALNEARIO	GSSMCH80R55L388D	LOMBARDIA	ZONA BERGAMO	Consigliere Generale	Presente
255497	GRASSI LUCA	06/08/1977	SARZANA	GRSLCU77M06I449X	LIGURIA	ZONA LA SPEZIA	Consigliere Generale	delega
566605	GRASSO ELIANA	26/08/1973	LENTINI	GRSLNE73M66E532H	SICILIA	ZONA MEGARESE	Consigliere Generale	Presente
126038	GRETTER SILVIA	28/12/1973	MERANO	GRTSLV73T68F132F	TRENTINO ALTO ADIGE	ZONA TRENTINO ALTO ADIGE	Consigliere Generale	Presente
742980	GUCCINI GRAZIANO	19/05/1979	LIVORNO	GCCGZN79E19E625Z	TOSCANA	ZONA LIVORNO	Consigliere Generale	Presente
447229	IGNOTI CORRADO	14/01/1976	CREMONA	GNTCRD76A14D150U	LOMBARDIA	ZONA CREMONA - LODI	Consigliere Generale	Presente
101229	INTINI ANTONIO	10/02/1973	PUTIGNANO	NTNNTN73B10H096X	PUGLIA	ZONA BARI SUD	Responsabile Regionale	Presente
787381	ISOLERI MARTINA	24/07/1989	ALBENGA	SLRMTN89L64A145E	LIGURIA	ZONA ALPI LIGURI	Consigliere Generale	Presente
435267	IULIANO BASILIO	29/06/1969	ISERNIA	LNIBSL69H29E335V	MOLISE	ZONA MOLISE	Consigliere Generale	Presente
1236485	IZZO LUIGI	03/12/1988	ROMA	ZZILGU88T03H501Z	LAZIO	ZONA RM S OSTIENSE	Consigliere Generale	Presente
1203287	JURMAN FRANCESCA	01/02/1968	TRENTO	JRMFNC68B41L378Y	TRENTINO ALTO ADIGE	ZONA TRENTINO ALTO ADIGE	Responsabile Regionale	delega
1228259	LAURETTA ANGELA	06/08/1980	TERMINI IMERESE	LRTNGL80M46L112R	SICILIA	ZONA NETINA	Consigliere Generale	Presente
331118	LEONE ALESSANDRO	08/09/1952	TORREMAGGIORE	LNELSN52P08L273Z	PUGLIA	ZONA ALTO TAVOLIJE	Consigliere Generale	Presente
828029	LI GRECI GRAZIA	10/11/1990	FIRENZE	LGRGRZ90S50D612Q	TOSCANA	ZONA PISTOIA	Consigliere Generale	Presente
245372	LO CASCIO ALESSIA	24/02/1973	ROMA	LCSLSS73B64H501K	LAZIO	ZONA RM E LA FENICE	Responsabile Regionale	Presente
899623	LODI MARCO	02/05/1992	MODENA	LDOMRC92E02F257F	EMILIA ROMAGNA	ZONA MODENA PEDEMONTANA	Consigliere Generale	Presente
274157	LONARDI FRANCESCO	30/06/1977	BOVOLONE	LNRFNC77H30B107L	VENETO	ZONA VERONA CUSTOZA	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
876718	LONZI EMILIO	28/04/1964	PESCARA	LNZMLE64D28G482F	ABRUZZO	ZONA PESCARA	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
841175	LORUSSO MICHELE	09/11/1984	BARI	LRSMLH84S09A662Z	PUGLIA	ZONA PEUCETIA	Consigliere Generale	Presente
923590	LUCIDI NAZARIO	21/12/1992	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	LCDNZR92T21H769A	MARCHE	ZONA PICENA	Consigliere Generale	Presente

Donella Ferraro Genucci

[Signature]

265367	MACCARRONE ANTONIO	09/11/1965	ADRANO	MCCNTN65S09A056J	VALLE D'AOSTA	ZONA AOSTA	Responsabile Regionale	Presente
505935	MACORI STEFANO	04/06/1970	CESENA	MCRSFN70H04C573O	EMILIA ROMAGNA	ZONA CESENA	Consigliere Generale	Presente
785964	MAGHINI TOMMASO	03/01/1989	PADOVA	MGHTMS89A03G224Y	VENETO	ZONA PD COLLE MARE	Consigliere Generale	Presente
698383	MAJORANI MANLIO	08/08/1976	NAPOLI	MJRMNL76M08F839E	UMBRIA	ZONA TERRE DI FRANCESCO	Consigliere Generale	Presente
712002	MAMBELLI CHIARA	01/12/1976	FORLI	MMBCHR76T41D704G	EMILIA ROMAGNA	ZONA FORLI	Consigliere Generale	Presente
388199	MANCINO PIETRO	04/02/1977	ARZIGNANO	MNCPTR77B04A459U	VENETO	ZONA VICENZA BERICA	Responsabile Regionale	Presente
358988	MANNO MARCELLO	07/12/1964	TARANTO	MNNMCL64T07L049K	PUGLIA	ZONA TARANTO	Consigliere Generale	Presente
1156569	MANTEGAZZA LAURA	02/09/1995	COMO	MNTLRA95P42C933F	LOMBARDIA	ZONA TICINO - OLONA	Consigliere Generale	Presente
8906	MARANO FABRIZIO	29/10/1965	CATANZARO	MRNFRZ65R29C352H	CALABRIA	ZONA CZ TRE COLLI	Capo Scout	Presente
739673	MARCHESE MARCO	11/06/1973	AFRAGOLA	MRCMRC73H11A064M	CAMPANIA	ZONA LITERNUM	Responsabile Regionale	Presente
188784	MARCHESINI GABRIELE	09/06/1964	VERONA	MRCGRL64H09L781C	VENETO	ZONA VERONA EST	Consigliere Generale	Presente
700914	MARCONI ROBERTO	29/08/1972	TERAMO	MRCRRT72M29L103G	LAZIO	ZONA SABINA VALLI ANIENE	Consigliere Generale	Presente
703907	MARENGO ELENA	16/10/1972	ALBA	MRNLNE72R56A124S	PIEMONTE	ZONA RIVOLI	Consigliere Generale	Presente
375034	MARGONI MICHELE	26/01/1979	TRENTO	MRGMHL79A26L378W	TRENTINO ALTO ADIGE	ZONA TRENTINO ALTO ADIGE	Consigliere Generale	Presente
358444	MARIANI ALESSANDRO	10/08/1979	ASCOLI PICENO	MRNLSN79M10A462B	MARCHE	ZONA PICENA	Responsabile Regionale	Presente
1392978	MARTELLI ALESSANDRO	29/01/1982	SAN MINIATO	MRTLNS82A29I046C	TOSCANA	REGIONE TOSCANA	Assistente Ecclesiastico Regionale	delega
1081086	MARTELUCCI IGNAZIO	27/05/1983	SIENA	MRTGNZ83E27I726K	TOSCANA	ZONA SIENA	Consigliere Generale	Presente
1002728	MARTININI SILVIA	18/08/1994	RIMINI	MRTSLV94M58H294H	EMILIA ROMAGNA	ZONA RIMINI	Consigliere Generale	Presente
770652	MARZEMIN ELISABETTA	18/10/1987	VICENZA	MRZLBT87R58L840Z	VENETO	ZONA VICENZA BERICA	Consigliere Generale	Presente
907144	MASALA VIVIANA	15/07/1978	ROMA	MSLVVN78L55H501V	EMILIA ROMAGNA	ZONA CARPI	Consigliere Generale	Presente
512748	MASSARI PARIDE	23/09/1968	ORTONA	MSSPRD68P23G141P	ABRUZZO	ZONA CHIETI	Consigliere Generale	Presente
1029770	MASTROIANNI FRANCESCA	18/06/1983	LAMEZIA TERME	MSTFNC83H58M208U	CALABRIA	ZONA RIVIERA DEI CEDRI	Responsabile Regionale	delega
4936	MAULÀ ROBERTA	14/06/1969	MELFI	MLARRT69H54F104N	BASILICATA	ZONA LUCANIA	Responsabile Regionale	Presente
903455	MAZZONE KATIA	05/04/1991	NOVARA	MZZKTA91D45F952Q	PIEMONTE	ZONA NOVARA	Consigliere Generale	Presente
457814	MAZZONI GIULIA	08/01/1978	ROMA	MZZGLI78A48H501X	LAZIO	ZONA RM S OSTIENSE	Consigliere Generale	Presente
246372	MAZZU ANDREA	05/02/1977	CALTANISSETTA	MZZNDR77B05B429R	SICILIA	ZONA DELLO STRETTO	Responsabile Regionale	Presente
1301119	ME SALVATORE	29/04/1964	MILANO	MEXSVT64D29F205K	VENETO	ZONA COLLINE DEL BRENTA	Consigliere Generale	Presente
442318	MELE MASSIMILIANO	18/03/1972	NARDO	MLEMSM72C18F842V	PUGLIA	ZONA LECCE IONICA	Consigliere Generale	Presente
728313	MESSINA GRAZIA MARIA LUCIA	22/01/1978	PATERNO	MSSGZM78A62G371Q	SICILIA	ZONA ETNA ALTOSIMETO	Incaricato Nazionale al Coordinamento Metodologico	Presente
1068118	MICELI GILDA	09/11/1961	RENDE	MCLGLD61549H235O	CALABRIA	ZONA PASSO DEL PELLEGRINO	Consigliere Generale	Presente
1142972	MONTALBANO EMANUELE	31/01/1979	AGRIGENTO	MNTMNL79A31A089S	SICILIA	ZONA CONCORDIA	Consigliere Generale	Presente
9815	MORELLI ALESSANDRO	26/11/1969	LAMEZIA TERME	MRLLSN69S26M208I	CALABRIA	ZONA REVENTINO	Consigliere Generale	Presente
1427452	MORICONI GIORGIO	08/11/1957	PESCARA	MRCGRG57S08G482J	ABRUZZO	ZONA PESCARA	Assistente Ecclesiastico Nazionale RS	Presente
27844	MORINI PAOLA	03/06/1964	PARMA	MRNPLA64H43G337Y	EMILIA ROMAGNA	ZONA PARMA	Consigliere Generale	Presente
1142870	MORTATO ANDREA	23/09/1986	TARANTO	MRTNDR86P23L049E	PUGLIA	ZONA TARANTO	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
1102190	MOSCHINI MARCO	14/11/1963	TUORO	MSCMRC63S14L466O	UMBRIA	ZONA ETRURIA	Incaricato Nazionale Formazione Capi	Presente
291643	MUFFATO RICCARDO	13/12/1977	NOALE	MFFRCR77T13F904A	VENETO	ZONA SCORZE	Consigliere Generale	Presente
166041	MULE ANDREA	15/08/1963	LICATA	MLUNDR63M15E573H	SICILIA	ZONA DELLE TORRI	Consigliere Generale	Presente
338935	MUSTO RITA	01/12/1973	NAPOLI	MSTRIT73T41F839T	PIEMONTE	ZONA TORINO	Responsabile Regionale	Presente
4902	NAPODANO ANIELLO	10/03/1976	MELFI	NPDNLL76C10F104K	BASILICATA	ZONA LUCANIA	Consigliere Generale	Presente
1199697	NAPOLITANO FELICE	21/02/1993	AVELLINO	NPLFLC93B21A509G	CAMPANIA	ZONA FELIX	Consigliere Generale	Presente
826449	NEGRI ANDREA	22/06/1990	LECCO	NGRNDR90H22E507U	LOMBARDIA	ZONA COMO SONDRIO	Consigliere Generale	Presente
1171391	NESTI CHIARA	31/07/1988	BAGNO A RIPOLI	NSTCHR88L71A564Y	TOSCANA	ZONA VALDARNO	Consigliere Generale	Presente
751637	NICOLAI CHIARA	11/05/1987	MILANO	NCLCHR87E51F205V	LOMBARDIA	ZONA MILANO	Consigliere Generale	Presente
553900	OLIANA GRAZIELLA	28/12/1965	TREVISO	LNOGZL65T68L407I	VENETO	ZONA TREVISO	Consigliere Generale	Presente
485886	ORTOMBINA MONICA	22/09/1969	VENTIMIGLIA	RTMMNC69P62L741T	SARDEGNA	ZONA NOA	Consigliere Generale	Presente
1388829	PAGANO FRANCESCO	09/01/1976	TRIESTE	PGNFNC76A09L424C	LAZIO	ZONA TUSCIA	Consigliere Generale	Presente
152790	PAGNANINI CINZIA	13/11/1962	BOLOGNA	PGNCNZ62S53A944V	EMILIA ROMAGNA	ZONA PIACENZA	Consigliere Generale	Presente
209460	PALLADINO ASSUNTA	08/02/1961	CAMPOBASSO	PLLSNT61B48B519U	LAZIO	ZONA RM E LA FENICE	Consigliere Generale	Presente
82285	PAMPANONI STEFANO	26/09/1967	ANCONA	PMPFSN67P26A271M	MARCHE	ZONA ANCONA	Consigliere Generale	Presente

Araceli Ferrare Giuliano



121963	PARENTI ALESSANDRO	06/03/1965	CECINA	PRNLSN65C06C415L	TOSCANA	ZONA COSTA ETRUSCA	Consigliere Generale	Presente
967062	PASOLINI ELIA	13/04/1994	CESENA	PSLLEI94D13C573S	EMILIA ROMAGNA	ZONA RIMINI	Consigliere Generale	Presente
299365	PASTORE MARIA DOMENICA	07/11/1974	ACQUAVIVA DELLE FONTI	PSTMDM74S47A048O	PUGLIA	ZONA BARI CENTRO	Consigliere Generale di nomina	Presente
534528	PASTORELLI CATERINA	26/01/1983	VIGNOLA	PSTCRN83A66L885X	EMILIA ROMAGNA	ZONA MODENA PEDEMONTANA	Consigliere Generale	Presente
821037	PATRICOLO GABRIELLA	28/04/1976	NAPOLI	PTRGRL76D68F839C	CAMPANIA	ZONA LITERNUM	Consigliere Generale di nomina	Presente
118456	PATRUSSI SILVIA	09/03/1966	AREZZO	PTRSLV66C49A390L	TOSCANA	ZONA AREZZO	Consigliere Generale	Presente
1061478	PELLEGRINO ELVIRA	14/07/1964	MARSALA	PLLLVR64L54E974E	SICILIA	ZONA DEI FENICI	Collegio Giudicante Nazionale, Consigliere Generale	Presente
175486	PERIS PAOLO	25/08/1967	TORINO	PRSPLA67M25L219O	PIEMONTE	ZONA TORINO	Incaricato Nazionale all'Organizzazione	Presente
943861	PERRONE CAPANO ALESSANDRO	21/04/1993	ROMA	PRRLSN93D21H501N	LAZIO	ZONA RM N O PLEIADI	Consigliere Generale	Presente
1065111	PERRUCHON CLAUDIO	17/08/1966	AOSTA	PRRCLD66M17A326O	VALLE D'AOSTA	ZONA AOSTA	Assistente Ecclesiastico Regionale	delega
1043953	PERSICO FRANCESCA	12/06/1996	MILANO	PRSFNC96H52F205G	LOMBARDIA	ZONA MILANO	Consigliere Generale	Presente
38593	PETRIANNI VINCENZO	07/01/1975	VELLETRI	PTRVCN75A09L719H	LAZIO	ZONA PONTINA	Responsabile Regionale	Presente
12269	PETROCCIONE REMOLO	15/04/1965	CASERTA	PTRRML65D15B963W	CAMPANIA	ZONA CASERTA	Consigliere Generale	Presente
773302	PETROLO ALESSIA	08/09/1987	TORINO	PTRLSS87P48L219F	LOMBARDIA	ZONA VARESE	Consigliere Generale	Presente
593225	PETTENE MANUELA	16/09/1971	LEGNAGO	PTTMNL71P56E512N	VENETO	ZONA VERONA EST	Consigliere Generale	Presente
826457	PIATTI GIULIA	25/12/1990	LECCO	PTTGLI90T65E507M	LOMBARDIA	ZONA COMO SONDRIO	Consigliere Generale	Presente
276836	PICCININI ANDREA	29/11/1975	REGGIO EMILIA	PCCNDR75S29H223V	EMILIA ROMAGNA	ZONA REGGIO EMILIA	Consigliere Generale	Presente
1520240	PICCOLI SILVIO	16/03/1949	SAN FELICE DEL MOLISE	PCCSLV49C16H833Y	MOLISE	REGIONE MOLISE	Assistente Ecclesiastico Regionale	delega
291486	PIERACCIONI FABIO	22/03/1964	VIAREGGIO	PRCFBA64C22L833X	TOSCANA	ZONA LUCCA - MASSA	Consigliere Generale	Presente
1173380	PIERETTI DAVIDE	23/10/1992	FANO	PRTDVD92R23D488Z	MARCHE	ZONA PESARO	Consigliere Generale	Presente
8102	PIETRAFESA ANTONELLA ARILLOTTA	13/06/1965	REGGIO CALABRIA	PTRNNL65H53H224Q	CALABRIA	ZONA TERRA DEL BERGAMOTTO	Consigliere Generale	Presente
160358	PIETRI PAOLI MARCO NICOLA	07/08/1959	MILANO	PTRMCN59M07F205K	LOMBARDIA	REGIONE LOMBARDIA	Consigliere Generale di nomina	Presente
162568	PIETRUNTI LUIGI	04/08/1961	CAMPOBASSO	PTRLGU61M04B519Z	MOLISE	ZONA MOLISE	Responsabile Regionale	Presente
380966	PILUDU FRANCESCO	27/08/1981	CAGLIARI	PLDFNC81M27B354X	SARDEGNA	ZONA CAGLIARI	Consigliere Generale	Presente
1170914	PIRAINO PIETRO	04/10/1984	PALERMO	PRNPTR84R04G273V	SICILIA	ZONA NEBRODI MADONIE	Assistente Ecclesiastico Regionale	Presente
827135	PITTARO MARIA	21/06/1990	PADOVA	PTTMRA90H61G224S	VENETO	ZONA PD COLLE MARE	Consigliere Generale	Presente
842204	POLITANO MARIA ROSARIA	19/10/1975	TAURIANOVA	PLTMRS75R59L063R	CALABRIA	ZONA PIANA DEGLI ULIVI	Consigliere Generale	Presente
847542	POLLARINI MARIKA	24/01/1990	CESENA	PLLMRK90A64C573K	EMILIA ROMAGNA	ZONA CESENA	Consigliere Generale	Presente
861613	PORRA ALESSANDRA	29/05/1986	FERMO	PRRLSN86E69D542U	MARCHE	ZONA FALERIA	Consigliere Generale	Presente
837003	PORTACCIO IACOPO	19/07/1990	ROMA	PRTCPI90L19H501K	LAZIO	ZONA RM S OSTIENSE	Incaricato Nazionale Branca EG	Presente
112515	PRIVITERA MARIA GRAZIA	14/10/1964	TRECASTAGNI	PRVMGR64R54L355V	SICILIA	REGIONE SICILIA	Responsabile Regionale	Presente
785565	PROIETTI MAURIZIO	07/04/1988	CUORNE TO	PRTMRZ88D07D208B	PIEMONTE	ZONA CANAVESANA	Consigliere Generale	delega
177528	PUGLIARO MATILDE	13/10/1966	SAVONA	PGLMLD66R53I480V	LIGURIA	REGIONE LIGURIA	Responsabile Regionale	Presente
892308	QUAGLIA FRANCESCO	12/07/1992	PERUGIA	QGLFNC92L12G478N	UMBRIA	ZONA ETRURIA	Consigliere Generale	delega
1065380	RAGAZZI LORENZO MARIA	29/08/1983	FERRARA	RGZLNZ83M28D548L	EMILIA ROMAGNA	ZONA FERRARA	Consigliere Generale	Presente
1021601	REINA DANIELA GIUSI	10/06/1981	CATANIA	RNEDLG81H50C351W	SICILIA	ZONA ETNA ALTOSIMETO	Consigliere Generale	Presente
731212	RICCARDI PAMELA	08/03/1985	BARI	RCCPML85C48A662H	PUGLIA	ZONA BARI CENTRO	Consigliere Generale	Presente
386359	ROCCOTIELLO ENRICA	27/03/1979	GENOVA	RCCNRC79C67D969N	LIGURIA	REGIONE LIGURIA	Incaricato Nazionale Branca LC	Presente
871374	RUSSO VINCENZO	24/08/1979	BENEVENTO	RSSVCN79M24A783I	CAMPANIA	ZONA SAMNIUM	Consigliere Generale	Presente
510573	SANTEUSANIO FRANCESCA	03/02/1972	ATRI	SNTFNC72B43A488C	ABRUZZO	ZONA PESCARA	Consigliere Generale	Presente
412625	SANTINI FRANCESCO	12/07/1979	BOLOGNA	SNTFNC79L12A944G	EMILIA ROMAGNA	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Responsabile Regionale	Presente
204091	SAPONARO MANUELA GIULIA ADELE ALBA	05/02/1977	BRINDISI	SPNMNL77B45B180L	PUGLIA	ZONA MESSAPIA	Consigliere Generale	Presente
584132	SARAN LAURA	15/01/1975	CAVARZERE	SRNLRA75A55C383D	VENETO	ZONA MESTRE	Consigliere Generale	Presente
929776	SARTORE ALESSANDRO	16/02/1993	SCHIO	SRTLSN93B16I531N	VENETO	ZONA PREALPI VICENTINE	Consigliere Generale	delega
154904	SCAPPATURA LETTERIO	24/05/1965	SORA	SCPLTR65E24I838S	LAZIO	ZONA ETRURIA	Consigliere Generale	Presente
490184	SCOPPOLA FRANCESCO	25/12/1981	ROMA	SCPFNC81T25H501J	LAZIO	ZONA RM N O PLEIADI	Presidente Comitato Nazionale	Presente
304176	SEGABINAZZI ALBERTO	11/12/1977	PORDENONE	SGBLRT77T11G888R	FRIULI VENEZIA GIULIA	ZONA PORDENONE	Consigliere Generale	Presente
1235699	SEU ALEX	13/06/1978	MURAUVERA	SEULXA78H13F808F	VENETO	ZONA VERONA CUSTOZA	Consigliere Generale	Presente
306814	SILIPO FEDERICO	24/11/1978	CARPI	SLPFR78S24B819B	EMILIA ROMAGNA	ZONA CARPI	Consigliere Generale	Presente
1335169	SOAVE TECLA	09/12/1979	SOAVE	SVOTCL79T49I775H	VENETO	ZONA VI PICCOLE DOLOMITI	Consigliere Generale	Presente

Daniela Ferraresi Ferraresi

[Signature]

01004187 0000587 \$480001
00003168 01/08/2024 11:29:39
88-00008 786UB-E268C3D
IDEN111641190 B7300714495

0 1 25 00214 AGP 5

MACCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia
e delle Finanze
SEDE/C/UD
€16,00

nato a

* * * * *

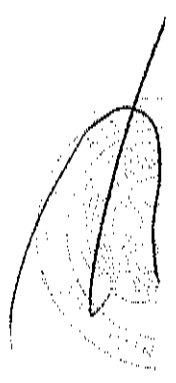
* * * * *

~~John B. Ellis~~

L'attività svolta, come attività di interesse generale a favore degli associati o dei terzi, ai sensi dell'art. 5 co. 1 lettera d) del Codice del Terzo Settore, riguarda l'educazione, istruzione e formazione professionale.

La realizzazione dell'attività viene perseguita attraverso lo svolgimento di attività che riguardano:

- a. interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera e del Codice del Terzo settore;
- b. organizzazione e gestione di attività culturali, ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i del Codice del Terzo settore;
- c. formazione extra-scolastica, anche finalizzata al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l del Codice del Terzo settore;
- d. alloggio sociale, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera q del Codice del Terzo settore;
- e. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici e di integrazione sociale dei migranti, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r e lettera w del Codice del Terzo settore;
- f. promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera v del Codice del Terzo settore;
- g. protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera y del Codice del Terzo settore;
- h. riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera z del Codice del Terzo settore.



L'Agesci è presente su tutto il territorio nazionale con 182.000 iscritti per l'anno 2023.

Come indicato nella premessa, tale relazione di stima occorre per l'ottenimento della personalità giuridica dell'Associazione come previsto dal Codice del Terzo Settore D.Lgs. 117 del 03.07.2017 all'art. 22 comma 1 e all'art. 18 D.M. 106/2020.

2. Principi generali.

La dottrina aziendalistica e la prassi professionale sono concordi nel ritenere che la determinazione del valore di una azienda in funzionamento sia un problema complesso che trova soluzione mediante il ricorso ad una pluralità di criteri

metodologici, diversi per impostazione e per formulazione matematica, da adattare di volta in volta alla peculiare natura dell'attività esercitata dall'azienda oggetto della valutazione.

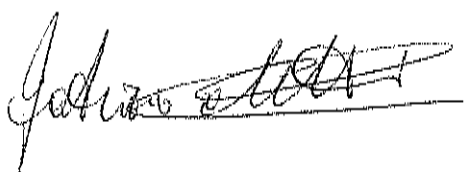
Il perito, oltre a considerare i beni dell'azienda quali componenti un'entità unica, non deve prescindere dall'attitudine dinamica del complesso aziendale, che è il fattore originario della valutazione. Se, pertanto, è valida la legge economica secondo cui un insieme di beni raggiunge la pienezza del suo valore solo se, essendo messo in funzione, produce un reddito, non vi è dubbio che il perito, nella determinazione dei valori di stima di un complesso aziendale o dei suoi singoli beni, debba analizzare tale valore anche sotto il profilo della particolare funzionalità degli stessi beni per effetto della loro destinazione.

Valutare un complesso aziendale significa attribuirgli un valore economico che equivale al valore delle sue attività, al netto delle passività, corretto in funzione della sua capacità di reddito. Il valore delle attività è rappresentato dal valore corrente della massa degli elementi dell'attivo riuniti in una struttura economica ed utilizzati per il raggiungimento di un fine preciso. Poiché la capacità di reddito delle attività è la condizione indispensabile per la formazione di un valore, ne consegue che nella valutazione di un complesso aziendale, il valore corrente delle attività deve essere rettificato in funzione del loro rendimento.

Si tratta però di determinazioni fondate su intrecci tra valori certi, stimati e congetturati che riflettono previsioni sul futuro divenire dei processi di impresa e non di semplici determinazioni consuntive.

2.1. Metodi di stima.

L'esperto è libero da vincoli di scelta circa i metodi di valutazione da adottare, trattandosi di aspetto puramente tecnico lasciato alla discrezionalità ed alla esperienza dello stesso. I principi su cui si basano le operazioni peritali sono ispirati a ragioni d'ordine concreto strettamente collegate alla fattispecie in esame, in particolare quando la valutazione non ha per oggetto singoli beni, bensì complessi di beni costituenti, nel loro insieme coordinato, un ramo di azienda o l'azienda nel suo complesso.



All'esperto è invece richiesto di indicare quale metodo di valutazione abbia ritenuto opportuno adottare, motivando anche le ragioni di tale scelta, e ciò in quanto è l'esperienza dello stesso che, sulla base delle informazioni raccolte, porta all'applicazione di un determinato metodo, teoricamente definito, al caso concreto dell'azienda in esame.

La presente stima ha quale oggetto un complesso aziendale e quindi, in ultima analisi, l'insieme dei beni materiali ed immateriali che - tra loro coordinati - debbono essere in grado di produrre determinati risultati economici. Da ciò deriva che la valutazione del perito deve trovare la sua base nelle elaborazioni dottrinali teoriche in materia di economia aziendale, dirette alla determinazione di un congruo valore di scambio del capitale economico - così come scaturisce da una situazione patrimoniale - al momento del presupposto trasferimento. Essendo tale valore costituito da attività e passività patrimoniali, variabili al variare delle previsioni di reddito che l'azienda può produrre, è compito dell'esperto verificarne le prospettive economico-finanziarie future nonché la consistenza patrimoniale con la quale l'azienda viene trasferita.

I principali metodi di calcolo, dei quali sono peraltro note numerose varianti, individuati da dottrina e prassi e presi comunemente a base dei procedimenti di stima sono i seguenti:

- Metodo finanziario;
- Metodo patrimoniale;
- Metodo reddituale;
- Metodo misto patrimoniale-reddituale;
- Metodi empirici.

I vari metodi, basandosi su procedimenti analitici o empirici, sono atti, anche con il supporto di formule matematiche, a definire il valore della azienda.

2.1.1. Metodo finanziario.

In linea generale, tutti i metodi finanziari hanno come origine la formula teorica per la determinazione del valore odierno del capitale economico, ricavato su basi finanziarie mediante la rappresentazione attualizzata dei flussi di cassa che in un



determinato tempo l'azienda sarà in grado di procurare relativamente all'investimento effettuato.

Il procedimento più diffuso è quello definito del "flusso monetario complessivo disponibile", che «rende il flusso monetario attuale traducibile in termini di somme via via erogabili ai detentori del capitale, senza alterare l'equilibrio finanziario dell'azienda», ricomprendendo tra i flussi finanziari dell'anno n anche gli importi corrispondenti alla liquidazione di tutto il patrimonio dell'azienda (così L. Guatri, *La valutazione delle aziende – Teoria e pratica a confronto*, Milano, 1990, pag. 235).

La formula matematica su cui si basa il metodo del flusso finanziario complessivo disponibile è la seguente:

$$W = F_1 \times v_1 + F_2 \times v_2 + F_3 \times v_3 + \dots + F_n \times v_n$$

dove

W è il valore del capitale economico dell'azienda

$F_1, F_2 \dots F_n$ sono i flussi di cassa disponibili nell'anno 1, 2, ... n , comprendendo in F_n anche gli importi risultanti dalla liquidazione del patrimonio netto dell'azienda all'anno n

$v_1, v_2 \dots v_n$ sono i coefficienti di attualizzazione in base al tasso i

2.1.2. Metodo patrimoniale.

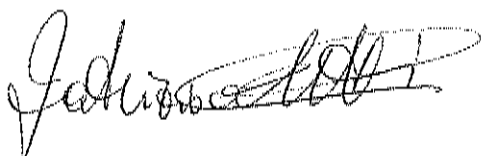
Questo metodo perviene alla determinazione del valore dell'azienda mediante la sommatoria delle singole poste dell'attivo e del passivo debitamente classificate e, se del caso, rettificata sulla base del principio che, mentre gli elementi passivi devono essere sempre considerati assumendone il valore nominale, le attività debbono essere opportunamente stimate verificandone l'effettivo valore corrente ed apportando alle stesse le dovute modifiche dedotte dai principi prudenziali di valutazione, sempre nell'ottica di una azienda funzionante. Con detto procedimento si giunge alla determinazione del valore del patrimonio aziendale corrente alla data di riferimento della perizia.

La formula matematica sulla quale si basa il presente metodo è la seguente:

$$W = K$$

dove

W è il valore del capitale economico dell'azienda



K è il valore del capitale netto rettificato.

2.1.3. Metodo reddituale.

Tale metodo è fondato sul presupposto che il valore della azienda deriva essenzialmente dal reddito che la stessa è in grado di produrre nel futuro. Quindi è dall'attualizzazione di detti redditi che emerge il valore dell'azienda: vale quindi la regola che l'azienda ha valore solo se ed in quanto sia in grado di produrre utili.

Elementi determinanti di questo metodo sono essenzialmente: la durata, ed a questo riguardo nella logica impossibilità di definire a priori gli anni di vita utile dell'azienda, si accetta comunemente il concetto di "durata indefinita", anche in considerazione del fatto che l'attualizzazione della rendita di durata limitata in n anni e quella della rendita perpetua evidenziano una trascurabile differenza. Di maggiore difficoltà è l'individuazione del tasso di capitalizzazione: la consuetudine in materia fa adottare un tasso basato sul cosiddetto "criterio di opportunità", vale a dire un tasso equivalente al rendimento offerto da investimenti alternativi a parità di rischio.

La formula sulla quale si basa il presente metodo è la seguente:

$$W = \frac{R}{i}$$

dove

W è il valore del capitale economico dell'azienda

R è il reddito medio atteso per il futuro;

i è il tasso di capitalizzazione.

2.1.4. Metodo misto patrimoniale - reddituale.

Tale metodo ha quale primaria caratteristica quella di pervenire alla formazione di un valore finale della valutazione aziendale che tenga in contemporanea considerazione l'aspetto patrimoniale, obiettivamente verificato, e le previsioni di reddito futuro, quale componente del capitale economico. Tra le varie metodologie adottabili la più frequentemente applicata è quella definita "della capitalizzazione limitata del profitto medio" che si estrinseca nella seguente formula:



$$W = K + a n^{-i_2} (R - i_1 \times K)$$

dove

W è il valore capitale economico dell'azienda;

K è il valore del capitale netto rettificato;

R è il reddito medio normale atteso per il futuro;

n è il numero degli anni sulla base dei quali si effettua il calcolo dell'attualizzazione del sovra e sotto reddito;

i1 è il tasso di interesse "normale" relativamente al tipo di investimento;

i2 è il tasso di attualizzazione del profitto o del sotto reddito.

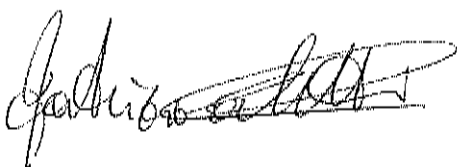
In merito ai sopra esposti parametri si precisa quanto segue.

Il valore "K" scaturisce dalla valutazione rettificata del capitale economico effettuata tramite l'applicazione del metodo patrimoniale.

Il valore "n" rappresenta, in anni, la durata dell'avviamento che mediamente oscilla tra gli 8 ed i 10 anni. Nel caso di aziende per le quali si presuppone una durata limitata del profitto l'atteggiamento prudentiale porta a considerare il valore "n" oscillante tra i 3 e i 5 anni. Nel caso in cui siano considerate aziende per le quali è rilevante la componente patrimoniale per le quali le attese possono fare prevedere una elevata e stabile redditività, la durata di "n" può oscillare tra i 5 e gli 8 anni.

Il valore di "i1" rappresenta il tasso di interesse che applicato al capitale netto produce un reddito ritenuto soddisfacente in considerazione del grado di rischio dell'azienda. Tale tasso di interesse varia col variare della tipologia dell'azienda. Sono considerati normali nell'industria tassi compresi tra il 6 per cento ed il 10 per cento, nel commercio tassi compresi tra l'8 per cento ed il 12 per cento, nelle banche tassi compresi tra il 6 per cento e l'8 per cento.

Il valore di "i2", tasso di attualizzazione, è relativo al compenso finanziario per il trascorrere del tempo. Viene visto quindi come un mezzo per poter riportare le grandezze finanziarie dal tempo tn al momento t0. In quest'ottica esso può essere equiparato ai tassi nominali dei titoli privi di rischio, assumendo pertanto valori alquanto contenuti (così Giorgio Pellati – Luigi Rinaldi, *Guida alla valutazione d'azienda*, Milano 2006, pag.73).



E' frequente l'adozione di una variante del "metodo misto patrimoniale - reddituale" nella quale si assume un periodo di attualizzazione illimitato, secondo la formula:

$$W = K + \frac{R - i \times K}{il}$$

2.1.5. Metodi empirici.

I metodi empirici prendono a riferimento i prezzi praticati dal mercato nella determinazione del valore dell'azienda.

Tra i metodi empirici più utilizzati – senza soffermarsi sulle varie caratteristiche degli stessi – c'è quello relativo ai *multipli di mercato* corrispondenti a prassi commerciali che consentono di effettuare valutazioni con procedimenti semplici. I tipi di multiplo (fatturato, profitti, reddito operativo, margini, patrimonio netto, etc....) ed i loro valori variano a seconda del settore merceologico di appartenenza delle aziende.

Il principio fondamentale della metodologia empirica basata su multipli di mercato consiste nel definire il valore dell'azienda come risultato di una stima effettuata considerando dati del mercato per società con caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Il metodo si basa sulla determinazione di multipli calcolati come rapporto tra valori borsistici, grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie di un campione selezionato di società comparabili. I multipli così definiti vengono quindi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di valutazione (fatturato, profitti, reddito operativo, margini etc...), al fine di determinarne il valore.

Data la natura di tale metodologia, diventa determinante l'omogeneità e l'affinità del campione di riferimento con la società oggetto di valutazione. I principali multipli utilizzati nella valutazione d'azienda sono i seguenti:

- P/BV: rapporto tra il valore del capitale azionario e il Patrimonio Netto;
- EV/EBITDA: rapporto tra Enterprise Value (capitalizzazione del mercato più posizione finanziaria netta) e margine operativo lordo;

- EV/EBIT: rapporto tra Enterprise Value e reddito operativo;
- P/E: rapporto tra il valore del capitale azionario e l'utile netto;
- EV/S: rapporto tra Enterprise Value e fatturato dell'azienda.



L'uso dei moltiplicatori (o multipli) nella valutazione delle aziende ha registrato negli ultimi tempi un sensibile sviluppo per effetto di una serie di circostanze, tra le quali è possibile segnalare la maggiore semplicità (più apparente che reale) di tale metodo, il rilievo assunto dai mercati finanziari, la crescente difficoltà di delineare i flussi di reddito (o di cassa) con riferimento ad un futuro sempre meno intelligibile.

I moltiplicatori possono essere utilizzati seguendo due differenti logiche:

- l'approccio delle società comparabili;
- l'approccio delle transazioni comparabili.

L'approccio delle società comparabili presuppone che il valore di un'impresa possa essere determinato assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato per società quotate con caratteristiche analoghe a quella oggetto di stima. Si fa riferimento ad un campione di società quotate comparabili e, quindi, ai prezzi di borsa delle loro azioni, dai quali si ricavano i multipli da applicare alla società oggetto di valutazione: si individua la relazione che lega il prezzo di mercato delle azioni delle imprese facenti parte del campione ad una variabile economica delle imprese stesse (utile, cash flow, ricavi, ecc.); i multipli, così calcolati, vengono applicati, con le eventuali integrazioni e rettifiche, alle medesime variabili economiche dell'impresa oggetto di stima, pervenendo, attraverso una moltiplicazione, al valore alla stessa attribuibile.

L'approccio delle transazioni comparabili, invece, utilizza le informazioni (prezzi e condizioni) relative a negoziazioni effettive di aziende (quotate o meno), ritenute omogenee rispetto all'impresa da valutare. I multipli si determinano rapportando i prezzi di cessione alle variabili economiche prescelte.

3. Metodo di valutazione adottato

La valutazione della consistenza patrimoniale dell'Associazione oggetto della presente valutazione, porta il sottoscritto perito a ritenere corretta l'applicazione, tra quelli fino a qui esaminati, del metodo di valutazione "patrimoniale".

In base a questo metodo di valutazione il capitale economico è determinato attraverso la identificazione del differenziale fra il totale delle attività ed il totale delle passività, opportunamente riclassificate e rivalutate.

Ai fini della presente stima si precisa che lo scrivente non ha effettuato alcuna attività di revisione contabile, e nelle valutazioni che seguono, per la determinazione del valore dell'azienda, ha accolto i dati contabili comunicati nella situazione economica e patrimoniale al 31.12.2023.



4. Quantificazione, composizione e caratteristiche di liquidità e disponibilità del Patrimonio Netto dell'Associazione "AGESCI"

4.1 Determinazione del valore del patrimonio netto rettificato dell'Associazione.
In considerazione dei dati messi a disposizione dall'AGESCI allo scrivente perito si procede ad indicare ed analizzare gli elementi dell'attivo e del passivo dell'Impresa alla data del 31.12.2023:

SITUAZIONE CONTABILE AL 31 DICEMBRE 2023

STATO PATRIMONIALE			
Attivo		Passivo	
Immobilizzazioni		Patrimonio Netto	6.876.930
Immobilizzazioni Immateriali	-		
Immobilizzazioni Materiali	-	Fondo TFR	1.038.642
Immobilizzazioni Finanziarie	9.692.853	Fondi	4.205.346
Totale Immobilizzazioni	9.692.853	Totale Fondi	5.243.988
Attivo Circolante		Debiti BT	1.420.620
Crediti	1.196.620	Debiti MT/LT	-
Disponibilità liquide	2.652.066	Totale Debiti	1.420.620
Totale Attivo Circolante	3.848.686		
Totale Attivo	13.541.539	Totale Passivo	13.541.539

La situazione contabile al 31.12.2023, presenta un valore del Patrimonio Netto pari ad Euro 6.876.930 che rappresenta il fondo dotazione sommato dell'avanzo di gestione del rendiconto chiuso al 30.09.2023 e detratto il disavanzo di gestione del trimestre ottobre – dicembre.

Appare evidente, *prima facie*, che sulla base dei dati forniti – dall'AGESCI allo scrivente - non si può giungere ad un positivo apprezzamento della componente patrimoniale della Società; infatti, le poste contabili dell'Attivo per come rappresentate *infra*, non sono suscettibili di valorizzazione tale da consentire il recupero del gap esistente tra attivo e passivo.

4.2. Analisi e valorizzazione dei singoli elementi dell'attivo.

Per quanto riguarda gli elementi dell'attivo patrimoniale, si osserva quanto segue.

ATTIVO al 31.12.2023.

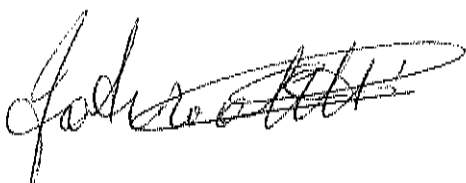
4.2.1. Immobilizzazioni Finanziarie

Risultano esposte nella Situazione Patrimoniale al 31.12.2023 immobilizzazioni finanziarie pari ad euro 9.692.853, tale valore si riferisce a titoli a:

- Euro 1.367.200 Contributo ristrutturazione ENMC via Paola;
- Euro 7.859.646 Finanziamento modale ENMC S. Ippolito;
- Euro 205.000 Finanziamento modale ENMC Bracciano Base Lago;
- Euro 184.200 Finanziamento modale ENMC Sassari civ. 9 e 10;
- Euro 5.125 Partecipazione Banca Etica;
- Euro 71.682 Partecipazione Fiordaliso S.r.l. SB.

I finanziamenti modali sono concessi all'Ente Nazionale Mario Carpegna, ente del sistema AGESCI, tali finanziamenti sono stati concessi nel corso degli anni per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili, i quali vengono gestiti ed usati dall'Associazione per i suoi fini statutari.

Le partecipazioni fanno riferimento ad un piccolo investimento nella Banca Etica, istituto di credito con cui l'Associazione condivide alcuni principi e con cui lavora. La Partecipazione della società Fiordaliso S.r.l. Società Benefit è una



partecipazione di controllo, in quanto l'AGESCI è l'unico socio, tale società gestisce l'ostello "Scout Center" e si occupa di editoria e vendita delle divise agli associati.

4.2.3. Attivo Circolante.

Risultano esposti nella Situazione Patrimoniale alla data del 31.12.2023 Crediti per un importo pari ad euro 1.196.620, così suddivisi:

- Crediti per campi euro 39.079, inerenti crediti maturati per la gestione dei campi dei ragazzi associati, attività rientrante nelle attività statutarie;
- Crediti diversi euro 1.004.666, inerenti crediti maturati e che non rientrano nelle attività statutarie, dove l'importo più importante di euro 959.888 riguarda il credito maturato nei confronti dell'Allianz per la polizza del TFR dei dipendenti,
- Crediti vs segreterie regionali per finanziamenti euro 9.455, riguarda crediti derivanti dai finanziamenti concessi alle segreterie regionali per il normale svolgimento dell'attività;
- Crediti vs sistema Agesci 134.358, rappresentano crediti verso le varie segreterie regionali;
- Depositi Cauzionali euro 9.062, riguarda i crediti maturati per i depositi cauzionali versati.



4.2.4. Disponibilità liquide.

Le disponibilità liquide ammontano ad euro 2.652.066, e sono così suddivise;

- CC 15112105 presso Banca Etica per euro 961.182, come da estratto conto bancario;
- CC 2092X79 presso Banca Popolare di Sondrio per euro 850.040, come da estratto conto bancario;
- CC 3114X34 presso Banca Popolare di Sondrio per euro 264.571, come da estratto conto bancario;
- CC 54849005 presso Poste Italiane Spa per euro 27.731, come da estratto conto bancario;

- 
- CC 11008943 presso Banca Etica per euro 336.761, come da estratto conto bancario;
 - Paypal per euro 11.486, come da estratto ricevuto;
 - CC 5349X38 presso Banca Popolare di Sondrio per euro 1.506, come da estratto conto bancario;
 - CC 55000/1000/19185 presso Banca Intesa San Paolo per euro 25.789, come da estratto conto bancario;
 - CC 20000184 presso Banca Etica per euro 126.851, come da estratto conto bancario;
 - CC 20000185 presso Banca Etica per euro 58, come da estratto conto bancario;
 - Carte ricaricabili e di credito euro 44.965, come da estratti conto;
 - Euro 1.126 denaro in cassa.

IL TOTALE ATTIVO, AMMONTA PERTANTO AD € 13.541.539.

PASSIVO AL 31.12.2023

4.3. Analisi e valorizzazione dei singoli elementi del passivo.

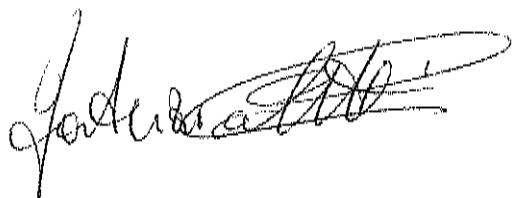
Si procede di seguito ad analizzare e valutare i singoli elementi del passivo del patrimonio della società oggetto di stima.

4.3.1. Patrimonio Netto.

L'entità del valore esposto nella situazione contabile riportata *ut supra* è l'espressione del Fondo di Dotazione per euro 7.799.378, considerando in aumento l'avanzo di gestione dell'esercizio precedente per euro 228.456 ed in diminuzione il disavanzo del trimestre ottobre-dicembre 2023 per euro 1.150.904.

4.3.2 Fondo TFR.

Nella voce Fondo TFR è riportato il valore del fondo accantonato nel corso degli anni relativo ai dipendenti in forza ed ammonta ad euro 1.038.642.



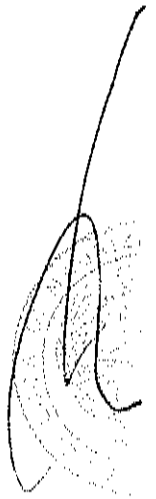
4.3.3 Fondi

All'interno di questa voce sono riportati tutti i fondi accantonati per il sostenimento delle spese delle attività istituzionali, il valore totale è di euro 4.205.346, ma la voce con gli importi più rilevanti è quella inerente i fondi vincolati ai progetti, che ha un valore di euro 3.453.098, mentre la restante quota di fondi riguarda i fondi imprevisti per euro 159.628, il fondo manutenzioni per euro 179.197 ed il fondo per la sostituzione delle attrezzature da campo per euro 389.308.

4.3.4 Debiti BT

All'interno della voce debiti a bt, che ammonta ad euro 1.420.620, sono ricompresi tutti debiti contratti per la gestione dell'Associazione, tra cui i più significativi riguardano:

- Debiti v/fornitori per euro 567.612, di cui euro 161.463 per fatture da ricevere;
- Debiti v/volontari per euro 4.432 per spese anticipate dai volontari;
- Debito modale vs Regione Agesci Lazio per euro 478.054, relativo ad un debito contratto nei confronti dell'Agesci Lazio per l'acquisto dell'immobile dove attualmente è collocato l'ostello,
- Debiti vs entità del sistema Agesci per euro 127.151, nello specifico rappresenta un debito nei confronti dell'Ente Nazionale Mario Carpegna;
- Debiti Tributari per euro 72.079, rappresentati dalle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti e dei professionisti, oltre i debiti maturati per le imposte dirette;
- Debiti vs Istituti previdenziali per euro 54.658, rappresentati dai debiti maturati per il versamento degli oneri previdenziali sia a carico dell'azienda che dei lavoratori;
- Debiti verso dipendenti per euro 106.196, rappresentati dagli accantonamenti per le ferie e per le mensilità aggiuntive maturate e non ancora pagate;



- Debiti verso enti per progetti per euro 10.223, relativi a debiti nei confronti del Dipartimento di Protezione Civile per dei progetti da rendicontare.

IL TOTALE PASSIVO AMMONTA QUINDI AD € 13.541.539.

4.4. Valutazione del patrimonio netto rettificato della Società.

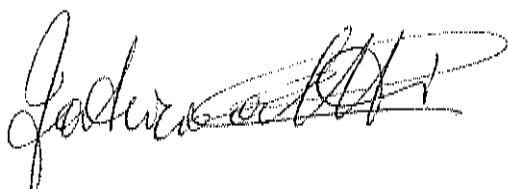
Dalle risultanze di cui sopra, emerge la seguente valutazione del **patrimonio netto rettificato** dell'Associazione:

ATTIVO	
Immobilizzazioni immateriali	-
Immobilizzazioni materiali	-
Immobilizzazioni finanziarie	9.692.853
Crediti	1.196.620
Disponibilità liquide	2.652.066
Totale Attivo (A)	13.541.539
PASSIVO	
Fondo TFR	1.038.642
Fondi	4.205.346
Debiti B T	1.420.620
Debiti M/L T	-
Totale Passivo (B)	6.664.608
Valore Patrimonio Netto Rettificato (A-B)	6.876.930

Il valore del patrimonio netto rettificato assume valore positivo e si determina in euro 6.876.930.

5. Conclusioni

Il presente lavoro è stato svolto dal sottoscritto Dott. Fabrizio Calvitti, nato a Roma, il 30.03.1979, C.F. CLVFRZ79C0H501P, Dottore Commercialista iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma, ed iscritto come Revisore Legale al n. 172307 con G.U. n. 42 del 30/05/2014, con studio in Roma,



Piazza Cavour 17 c/o DMG & Partners, a seguito di conferimento di incarico da parte dell'Associazione AGESCI, per redigere la relazione di stima del patrimonio minimo prevista dalla circolare MLPS n. 9 del 21.04.2020, al fine di permettere all'Associazione AGESCI di acquisire la personalità giuridica.

Alla luce della metodologia ampiamente illustrata in precedenza (sulla scorta delle risultanze contabili e fiscali - consegnate allo scrivente dall'AGESCI - analiticamente esposte nei paragrafi che precedono), il sottoscritto è giunto alle seguenti conclusioni: il valore attribuibile al Patrimonio Netto dell'Associazione AGESCI è pari ad euro 6.876.930

* * *

Lo scrivente attesta che la valutazione è stata effettuata sulla base della documentazione fornita dall'Associazione AGESCI e sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui l'impresa si trova.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto perito

Dichiara

Che il valore del patrimonio, espresso alla data del 31.12.2023, dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani APS, AGESCI, codice fiscale n. 80183350588, con sede legale in Roma, Piazza Pasquale Paoli n. 18 è pari ad euro 6.876.930 (euro scimilioniottocentoseitantesimilanovecentotrenta), ed

Attesta

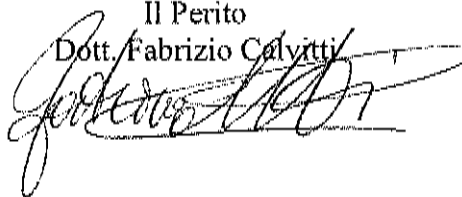
Pertanto, che tale valore non è inferiore al minimo richiesto dall'art. 22 comma n.4 del D.Lgs. n. 117 del 03.07.2017 di euro 15.000 (euro quindicimila).

Ringraziando per la fiducia accordata si resta a disposizione per ogni chiarimento.

* * * * *

In fede.

Roma, li 22 Aprile 2024

Il Perito
Dott. Fabrizio Calvitti




REPERTORIO N. 6272

VERBALE DI ASSEVERAZIONE -
- REPUBBLICA ITALIANA -

L'anno duemilaventiquattro, il giorno ventidue del mese di aprile in Roma, nel mio studio in Via dei Monti Parioli numero 48.

Dinanzi a me Avvocato **LUCA DOMENICI**, Notaio in Roma, iscritto nel Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,

-E' PRESENTE -

- CALVITTI FABRIZIO, nato a Roma il giorno 30 marzo 1979, residente in Roma, Via Paliano numero 55, codice fiscale: CLV FRZ 79C30 H501P, cittadino italiano, iscritto nell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma al numero AA_011113, della cui identità personale io Notaio sono certo, il quale mi ha presentato la "Valutazione del Patrimonio AGESCI" che precede, composta di 8 (otto) fogli, chiedendo di asseverarla con giuramento.

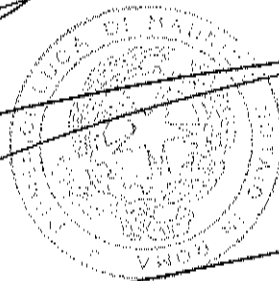
A seguito della mia adesione alla richiesta fattami, io Notaio ammonisco, ai sensi di legge, il componente, il quale, presta, quindi, il giuramento di rito, ripetendo la formula:

- "Giuro di avere bene e fedelmente proceduto alle operazioni a me affidate e di non aver avuto altro scopo che quello di fare conoscere la verità".

Del che io Notaio ho ricevuto il presente verbale da me redatto e letto al componente, il quale, a mia interpellanza, dichiaratolo conforme alla sua volontà, lo approva e sottoscrive con me Notaio.

Scritto da persona di mia fiducia a macchina come per legge ed in parte completato a mano da me Notaio su di una pagina di un foglio.

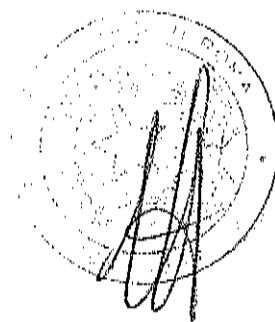
Fabrizio Calvitti



Allegato " C "
 al repertorio n. 15010
 raccolta n. 9156

Statuto AGESCI

Aggiornato al Consiglio generale 2024



Luca Ferraro
Presidente

INDICE

INDICE.....	2
CAPO I – PRINCIPI FONDAMENTALI	4
Art. 1 – L'Associazione.....	4
Art. 2 – L'Associazione: ambiti di impegno	4
Art. 3 – Rapporti con associazioni scout internazionali.....	5
Art. 4 – Promessa e Legge.....	5
Art. 5 – Patto associativo.....	5
Art. 6 – Assenza scopo di lucro.....	5
Art. 7 – Gli associati	5
Art. 8 – Soci giovani.....	6
Art. 9 – Soci adulti.....	6
Art. 10 – Capi.....	6
Art. 11 – Assistenti ecclesiastici	7
Art. 12 – La diarchia	7
Art. 13 – Attività di volontariato.....	7
Art. 14 – Rapporti con altre associazioni scout e altri enti.....	7
Art. 15 – Bandiera, emblema e uniforme dell'Associazione.....	7
CAPO II – ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA	8
SEZIONE A – PRINCIPI GENERALI.....	8
Art. 16 – Livelli territoriali, organi e strutture.....	8
Art. 17 – Tutela dell'immagine associativa.....	8
Art. 18 – Progettualità e programmazione.....	8
Art. 19 – Formazione dei soci adulti.....	8
Art. 20 – Durata degli incarichi.....	9
Art. 21 – Incompatibilità e ineleggibilità.....	9
Art. 22 – Revoca dei mandati elettivi	9
Art. 23 – Assemblea.....	9
Art. 24 – Consiglio	10
Art. 25 – Comitato.....	10
Art. 26 – Responsabili del livello	11
SEZIONE B – LIVELLO DI GRUPPO.....	12
Art. 27 – Gruppo: definizione e scopi.....	12
Art. 28 – Unità.....	12
Art. 29 – Assemblea di Gruppo.....	12
Art. 30 – Comunità capi	12
Art. 31 – Progetto educativo di Gruppo.....	13
SEZIONE C – LIVELLO DI ZONA	13
Art. 32 – Zona: definizione e scopi	13
Art. 33 – Progetto di Zona.....	13
Art. 34 – Assemblea di Zona.....	13
Art. 35 – Consiglio di Zona.....	14
Art. 36 – Comitato di Zona.....	14

SEZIONE D - LIVELLO REGIONALE.....	14
Art. 37 – Regione: definizione, scopi e nome.....	14
Art. 38 – Assemblea regionale.....	15
Art. 39 – Consiglio regionale	15
Art. 40 – Comitato regionale.....	15
SEZIONE E – LIVELLO NAZIONALE	16
Art. 41 – Livello nazionale: definizione e scopi	16
Art. 42 – Strategie nazionali d'intervento	16
Art. 43 – Capo Guida e Capo Scout.....	17
Art. 44 – Consiglio generale	17
Art. 45 – Consiglio nazionale	18
Art. 46 – Comitato nazionale.....	18
Art. 47 – Commissione economica nazionale.....	19
Art. 48 – Collegio nazionale di controllo	20
Art. 49 – Collegio giudicante nazionale	20
CAPO III – PROCEDIMENTI E PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI	21
Art. 50 – Procedimenti disciplinari.....	21
Art. 51 – Provvedimenti disciplinari.....	21
CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA E RENDICONTAZIONE	22
Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello.....	22
Art. 53 – Rapporti di lavoro	22
Art. 54 – Risorse economiche	22
Art. 55 – Bilanci.....	22
Art. 56 – Revisione legale.....	22
Art. 57 – Rapporti con enti e società commerciali	23
Art. 58 – Sistema AGESCI	23
CAPO V – NORME FINALI.....	24
Art. 59 – Sede dell'Associazione.....	24
Art. 60 – Regolamenti.....	24
Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo	24
Art. 62 – Scioglimento dell'Associazione.....	24
Art. 63 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento.....	24
Art. 64 – Rinvio.....	24
INDICE ANALITICO.....	25



Angelo Fucini
Presidente

CAPO I – PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1 – L'Associazione

1. L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) APS, costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'Agi e dell'Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi.
2. L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.
3. Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.
4. L'Associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.
5. L'Associazione non ha alcun fine di lucro.
6. L'Associazione ha durata illimitata.
7. L'Associazione assume la qualifica di associazione di promozione sociale e di rete associativa nazionale, ai sensi degli artt. 35 e ss. e 41 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, da ora in poi denominato Codice del Terzo settore, ricorrendone i presupposti.
8. L'Associazione, AGESCI, aggiunge alla propria denominazione l'acronimo APS o l'espressione per esteso «associazione di promozione sociale» negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.

Art. 2 – L'Associazione: ambiti di impegno

1. L'Associazione svolge, nel rispetto della normativa vigente, in via principale, come attività di interesse generale a favore di associati e di terzi, l'educazione, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d del Codice del Terzo settore.
2. La realizzazione dell'attività di cui al comma 1, che identifica in modo proprio l'Associazione, viene perseguita anche attraverso lo svolgimento di attività nei seguenti ambiti:
 - a. interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera e del Codice del Terzo settore;

- b. organizzazione e gestione di attività culturali, ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i del Codice del Terzo settore;
 - c. formazione extra-scolastica, anche finalizzata al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l del Codice del Terzo settore;
 - d. alloggio sociale, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera q del Codice del Terzo settore;
 - e. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici e di integrazione sociale dei migranti, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r e lettera w del Codice del Terzo settore;
 - f. promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera v del Codice del Terzo settore;
 - g. protezione civile – di cui all'art. 33 del Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, e successive modificazioni –, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera y del Codice del Terzo settore;
 - h. riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera z del Codice del Terzo settore;
 - i. attività di produzione e commercializzazione di prodotti necessari allo svolgimento delle attività associative e per la vita all'aria aperta, svolte in proprio o attraverso società commerciali controllate, ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.
3. In attuazione della lettera g del comma 2, l'Associazione opera nel campo della protezione civile, svolgendo attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento nonché attività di formazione e addestramento, con stile, forme e ambiti d'intervento coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio.
 4. In qualità di rete associativa nazionale, il livello nazionale dell'Associazione, di cui all'art. 41, eventualmente d'intesa con i livelli territorialmente inferiori, svolge, anche attraverso l'utilizzo di

strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza in favore del pubblico e dei propri associati, attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali, come previsto dall'art. 41, comma 1, lettera b del Codice del Terzo settore.

5. Nell'ambito della propria proposta educativa, l'Associazione promuove e cura, a livello nazionale e locale, l'edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.
6. L'Associazione svolge, a tutti i suoi livelli territoriali, le attività di interesse generale con l'apporto prevalente dei propri associati volontari.
7. L'Associazione può svolgere attività diverse da quelle di interesse generale, di cui al comma 2, lettera i, purché secondarie e strumentali, entro i limiti stabiliti ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.

Art. 3 – Rapporti con associazioni scout internazionali

1. L'AGESCI, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), partecipa all'Associazione Mondiale del Guidismo e dello Scautismo femminile (WAGGGS) e all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) e ne osserva gli statuti e i regolamenti.
2. L'ideale di fraternità che unisce le guide e gli scout di tutto il mondo trova la sua particolare celebrazione nella Giornata del pensiero che anche l'AGESCI, secondo la tradizione mondiale del movimento, celebra il 22 febbraio, anniversario della nascita di Lord e Lady Baden-Powell.

Art. 4 – Promessa e Legge

1. L'Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, secondo le formulazioni seguenti.
2. Promessa scout:
Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
 - *per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;*
 - *per aiutare gli altri in ogni circostanza;*
 - *per osservare la Legge scout.*
3. Legge scout:
La guida e lo scout:
 1. *pongono il loro onore nel meritare fiducia;*
 2. *sono leali;*
 3. *si rendono utili e aiutano gli altri;*

4. *sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout;*
5. *sono cortesi;*
6. *amano e rispettano la natura;*
7. *sanno obbedire;*
8. *sorridono e cantano anche nelle difficoltà;*
9. *sono laboriosi ed economi;*
10. *sono puri di pensieri, parole e azioni.*

4. I membri più giovani dell'Associazione, coccinelle e lupetti, hanno una Promessa e una Legge che esprimono gli stessi valori dello scautismo in una forma adeguata all'età, secondo le formulazioni seguenti.

5. Promessa lupetto/coccinella:
Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la Legge del branco/cerchio.

6. Legge lupetto/coccinella:
Il lupetto/la coccinella pensa agli altri come a se stesso/a.
Il lupetto/la coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio.

La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout.

Art. 5 – Patto associativo

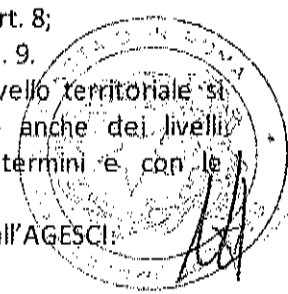
1. I soci adulti si riconoscono, oltre che nella Promessa e nella Legge, anche nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle idee e dei valori che sostengono e motivano la scelta di aderire all'Associazione.

Art. 6 – Assenza scopo di lucro

1. L'Associazione utilizza il proprio patrimonio, comprensivo di eventuali ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate esclusivamente per lo svolgimento delle attività statutarie al fine del perseguimento delle finalità di cui all'art. 1, comma 4.
2. L'Associazione applica quanto previsto dall'art. 8, commi 2 e 3 del Codice del Terzo settore.

Art. 7 – Gli associati

1. I membri dell'Associazione sono coloro che liberamente condividono e accettano i principi e il metodo dell'Associazione, sono censiti in essa e assumono la qualifica di associati in qualità di:
 - a. soci giovani come definiti all'art. 8;
 - b. soci adulti come definiti all'art. 9.
2. Gli associati iscritti a ciascun livello territoriale si considerano associati di diritto anche dei livelli territorialmente superiori, nei termini e con le modalità specificati dallo Statuto.
3. Coloro che intendono associarsi all'AGESCI:



Federico Mancini

Dorela Juvane

- a. come soci giovani, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse. La domanda di ammissione per i minorenni è presentata da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale;
 - b. come soci adulti, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse ovvero al Comitato di uno specifico livello territoriale.
4. La delibera di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata, a cura della Comunità capi del Gruppo o del Comitato del rispettivo livello territoriale competente, nel proprio libro delle riunioni, previsto dal Regolamento; successivamente i nominativi vengono annotati nel libro degli associati del medesimo livello territoriale.
 5. In caso di mancato accoglimento della domanda presentata alla Comunità capi di un Gruppo, spetta a tale Comunità capi motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla per iscritto agli interessati. Laddove la domanda sia stata presentata al Comitato di un livello territoriale, in caso di mancato accoglimento, spetta al medesimo Comitato motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati. L'aspirante associato può, entro 60 giorni da tale comunicazione di rigetto, richiedere che sull'istanza si pronunci il Comitato del livello superiore territorialmente competente, ad eccezione del livello nazionale, per il quale la richiesta può essere formulata al Consiglio nazionale. In caso di rigetto della domanda, il Comitato di Zona o regionale competente, o, per il livello nazionale, il Consiglio nazionale delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocati, nella prima occasione utile.
 6. La Comunità capi o il Comitato del livello territorialmente competente delibera sulla domanda di ammissione secondo criteri coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione e le attività di interesse generale svolte. Fermi i sopra citati requisiti di ammissione, i Comitati a ciascun livello territoriale e, per il livello di Gruppo, la Comunità capi, possono declinare eventuali prioritarie modalità di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione, ai sensi dell'art. 1, con le attività di interesse generale svolte, ai sensi dell'art. 2, e con le indicazioni metodologiche e operative contenute nei Regolamenti dell'Associazione.
 7. La qualifica di associato si assume a decorrere dalla data della delibera di ammissione da parte della

Comunità capi o del Comitato del rispettivo livello territoriale.

8. I soci iscritti nel libro degli associati a ciascun livello territoriale si considerano automaticamente iscritti di diritto anche nel libro degli associati dei livelli territorialmente superiori.
9. Tutti gli associati hanno diritto di esaminare i libri sociali, di cui all'art. 15 del Codice del Terzo settore, nelle forme disciplinate dal Regolamento associativo.

Art. 8– Soci giovani

1. I soci giovani sono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede composta da tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:
 - a. Lupetti e Coccinelle (L/C);
 - b. Esploratori e Guide (E/G);
 - c. Rover e Scolte (R/S).

Art. 9 – Soci adulti

1. I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono:
 - a. i capi;
 - b. gli assistenti ecclesiastici.
2. L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:
 - a. dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4;
 - b. dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5;
 - c. della volontà di appartenere al livello di Gruppo o ad altro livello territoriale.
3. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.

Art. 10 – Capi

1. I capi svolgono:
 - a. il servizio educativo rivolto ai soci giovani;
 - b. ogni altro servizio a sostegno dell'attività educativa, nelle forme e con le modalità previste dal Regolamento.
2. L'Associazione riconosce:
 - a. i capi in formazione: coloro che stanno compiendo il proprio percorso formativo di base;

- b. i capi con nomina: coloro che hanno conseguito la nomina a capo dell'Associazione.
- 3. I capi con nomina possono non svolgere alcun servizio, per un periodo limitato di tempo, secondo quanto disciplinato dal Regolamento.

Art. 11 – Assistenti ecclesiastici

- 1. Gli assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione.
- 2. In relazione al loro incarico gli assistenti ecclesiastici partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il Progetto educativo di Gruppo e alla vita delle unità e dei vari livelli territoriali.
- 3. Gli assistenti ecclesiastici esercitano il mandato pastorale loro affidato e, insieme con gli altri soci adulti, annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.
- 4. Gli assistenti ecclesiastici sono nominati a ogni livello dall'autorità ecclesiastica competente e a essi si applica quanto stabilito dall'art. 26, comma 5 del Codice del Terzo settore.

Art. 12 – La diarchia

- 1. La diarchia è intuizione e scelta fondante dell'Associazione, che mantiene viva la storia dell'Agi e dell'Asci, e rappresenta la testimonianza educativa e pedagogica di una relazione adulta e paritaria tra uomo e donna.
- 2. Gli incarichi educativi e di governo, sia elettivi che di nomina, sono affidati in modo congiunto a una donna e a un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto.
- 3. In ogni caso, va garantito l'equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali.

Art. 13 – Attività di volontariato

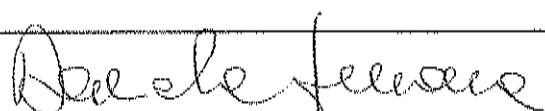
- 1. Nell'ambito dei livelli territoriali, l'attività di volontariato degli associati è svolta in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fine di lucro, neppure indiretto, ed esclusivamente per fini di solidarietà.
- 2. L'attività di volontariato occasionale può essere svolta anche da non associati.

Art. 14 – Rapporti con altre associazioni scout e altri enti

- 1. L'AGESCI cura a ogni livello la formazione alla dimensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout.
- 2. L'AGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), altre associazioni, enti privati e pubblici, con i quali può stipulare appositi protocolli d'intesa atti al conseguimento degli scopi statutari.

Art. 15 – Bandiera, emblema e uniforme dell'Associazione

- 1. L'Associazione adotta come bandiera quella italiana unitamente a quella dell'Unione Europea e a una bandiera che riproduce l'emblema dell'Associazione.
- 2. L'emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come indicato dal Regolamento.
- 3. L'uniforme associativa costituisce un fondamentale elemento identitario, rappresenta il legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'Associazione come indicato nel Regolamento.



CAPO II – ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA

SEZIONE A – PRINCIPI GENERALI

Art. 16 – Livelli territoriali, organi e strutture

1. L'Associazione si articola in quattro livelli territoriali di presenza e coordinamento dell'intera realtà associativa:
 - a. livello di Gruppo;
 - b. livello di Zona;
 - c. livello regionale;
 - d. livello nazionale.
2. Gli organi previsti per il livello di Gruppo sono:
 - a. l'Assemblea;
 - b. la Comunità capi.
3. Gli organi previsti per i livelli di Zona e Regione sono:
 - a. l'Assemblea;
 - b. il Consiglio;
 - c. il Comitato.
4. Gli organi previsti per il livello nazionale sono:
 - a. il Consiglio generale;
 - b. il Consiglio nazionale;
 - c. il Comitato nazionale;
 - d. la Commissione economica nazionale;
 - e. il Collegio nazionale di controllo;
 - f. il Collegio giudicante nazionale.
5. Capo Guida e Capo Scout sono organo dell'Associazione, anche con riferimento alla rete associativa nazionale, e congiuntamente la presiedono.
6. Ciascun livello territoriale deve avere almeno sette associati persone fisiche o tre APS della stessa rete associativa.
7. Ciascun livello istituisce un Organo di controllo, anche monocratico, allorché ricorrano le condizioni di cui all'art. 30, comma 2 del Codice del Terzo settore, nominato e revocato dall'Assemblea del relativo livello. In tal caso, almeno un membro deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 2397, comma 2 del Codice Civile.
8. Per il livello nazionale le funzioni dell'Organo di controllo sono esercitate dal Collegio nazionale di controllo di cui all'art. 48. Per gli altri livelli territoriali, qualora si verifichino le condizioni di cui al comma 7, le funzioni dell'Organo di controllo possono essere esercitate da capi eletti all'incarico o, alternativamente, da soggetti nominati esterni all'Associazione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del rispettivo livello, nel rispetto di quanto indicato dall'art. 30 del Codice del Terzo settore.

9. Il fine primario degli organi dei livelli territoriali diversi da quello di Gruppo – che corrispondono alle strutture associative – è di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle Strategie nazionali d'intervento dell'Associazione.
10. I rapporti tra i livelli territoriali, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.

Art. 17 – Tutela dell'immagine associativa

1. Ogni livello territoriale, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell'immagine e del buon nome dell'Associazione. A tal fine il livello territoriale interessato può agire a tutela dell'immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l'azione di tutela promossa.

Art. 18 – Progettualità e programmazione

1. Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello territoriale utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione.
2. La Comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa; le azioni degli altri livelli territoriali si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle Strategie nazionali d'intervento, alla cui definizione e attuazione contribuiscono tutti i livelli territoriali.

Art. 19 – Formazione dei soci adulti

1. La formazione dei soci adulti è rivolta alla crescita e allo sviluppo delle competenze e delle capacità educative, metodologiche, relazionali e di testimonianza di una fede adulta. Investe la persona nella sua complessità e umanità, e invita a dare concretezza alle scelte del Patto associativo, di cui all'art. 5.
2. Caratteristiche del processo formativo sono la flessibilità e la personalizzazione, attraverso la valorizzazione della dimensione formale, non formale e informale della formazione. Il processo formativo si fonda nell'autoformazione, richiede il protagonismo del socio adulto che, a partire dalle esperienze vissute, riflette criticamente su di esse per svolgere al meglio il proprio servizio.
3. Il socio adulto si forma e si auto-forma, durante tutto l'arco del proprio servizio, finalizzando il suo

processo formativo alla crescita personale e alle competenze educative. La valutazione è parte integrante del processo formativo.

4. L'Associazione riconosce l'importanza della formazione dei formatori e garantisce momenti di confronto e di sviluppo delle specifiche competenze. Riconosce altresì e supporta la formazione dei quadri, degli Animatori spirituali di Gruppo e degli assistenti ecclesiastici attraverso specifici moduli formativi ad essi rivolti.
5. L'attuazione del percorso formativo dei soci adulti, nonché dei percorsi modulari per i formatori, i quadri, gli Animatori spirituali di Gruppo e gli assistenti ecclesiastici è disciplinata dal Regolamento.

Art. 20 - Durata degli incarichi

1. Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espressa indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio.
2. Gli incarichi di Capo Guida, di Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, commissioni e collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; questa durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina e viene considerata tale anche in caso di dimissioni o revoca del mandato e assunzione di un nuovo incarico nello stesso organo nei dodici mesi successivi.
3. Alla fine dei sei anni di cui al comma 2, deve trascorrere un periodo, non inferiore a dodici mesi, prima che si possa ricoprire un incarico elettivo e di nomina nel medesimo organo in cui è stato svolto l'incarico precedente.
4. Gli incarichi di membro del Collegio nazionale di controllo e dell'eventuale Organo di controllo, di cui all'art. 16, comma 8, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2400 del Codice civile, hanno una durata triennale; cessa con l'approvazione del bilancio del terzo esercizio di durata in carica ed è eventualmente rinnovabile.

Art. 21 - Incompatibilità e ineleggibilità

1. I capi che svolgono un incarico elettivo o di nomina nell'Associazione tra quelli previsti dall'art. 20, comma 2 non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con l'organo del relativo livello territoriale nel quale svolgono il proprio servizio o di cui sono espressione.

2. La Capo Guida, il Capo Scout, i membri del Comitato nazionale e gli Incaricati del livello nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dal Regolamento e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e sopranazionali a cui l'AGESCI aderisce.
3. I soci adulti che ricoprono incarichi, elettivi o di nomina, non possono essere dipendenti o intrattenere rapporti di lavoro subordinato, autonomo e/o ogni altro rapporto di lavoro retribuito, nella forma di consulenza e/o di collaborazione, con il medesimo livello territoriale nel quale è avvenuta l'elezione o la nomina e con quello territorialmente superiore.
4. La Capo Guida, il Capo Scout, i membri di commissioni e collegi, i Responsabili dei livelli territoriali e gli altri membri dei Comitati ad ogni livello, e per il livello di Gruppo, delle Comunità capi non debbono aver riportato condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici.
5. Per ogni livello territoriale i membri eletti dei Comitati devono essere capi con nomina, quale requisito di professionalità, ai sensi dell'art. 26, comma 3 del Codice del Terzo settore. Per il livello di Gruppo, al fine di soddisfare il requisito di cui sopra, i membri delle Comunità capi devono essere in possesso delle caratteristiche richieste ai soci adulti, ai sensi dell'art. 9.
6. Anche i capi che svolgono un incarico elettivo o di nomina tra quelli previsti dall'art. 20, comma 2 diverso da quello di cui al comma 5, devono aver conseguito la nomina a capo dell'Associazione.

Art. 22 - Revoca dei mandati elettivi

1. L'Assemblea di ogni livello (e per il livello nazionale il Consiglio generale) può revocare il mandato ai capi che ha eletto al ruolo e/o all'incarico con le modalità previste dal Regolamento.

Art. 23 - Assemblea

1. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) è l'organo di partecipazione democratica e rappresentatività e ha il compito, nell'ambito di ogni livello, di definirne le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione.
2. Ai sensi dell'art. 24 del Codice del Terzo settore nell'Assemblea (e, per il livello nazionale, nel Consiglio generale) hanno diritto di voto tutti coloro che sono stati ammessi come associati, ai sensi dell'art. 7, comma 4.

Ilmo Monello

Donato Ferraro

3. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) esercita le competenze inderogabili previste dal Codice del Terzo settore, limitatamente alle competenze attribuite al relativo livello territoriale come specificato nel presente Statuto, ai sensi dell'art. 25, commi 1 e 2 del medesimo Codice.
4. In particolare, l'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale):
 - a. elegge i capi agli incarichi previsti dallo Statuto; al livello di Gruppo, la relativa Assemblea elegge annualmente la Comunità Capi limitatamente ai compiti previsti dall'art. 30, comma 2;
 - b. approva i bilanci previsti dall'art. 55;
 - c. nomina e revoca, quando previsto, i soggetti incaricati di svolgere le funzioni di Organo di controllo, secondo le modalità di cui all'art. 16, comma 8;
 - d. nomina e revoca, quando previsto, il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 56.
5. Ad eccezione del Consiglio generale, che è convocato da Capo Guida e Capo Scout, l'Assemblea è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello almeno una volta l'anno. In caso d'impossibilità essa è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello territorialmente superiore.
6. L'Assemblea per il suo funzionamento si dota di un proprio Regolamento, il cui modello è deliberato dal Consiglio generale.
7. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) delibera a maggioranza semplice degli aventi diritto presenti, qualora non altrimenti previsto dallo Statuto o dalla legge.
8. L'assemblea (e per il livello nazionale, il Consiglio generale) può tenersi, con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, per audioconferenza o videoconferenza, a condizione che sia possibile verificare l'identità la legittimazione degli intervenuti, siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento degli associati, secondo le modalità previste dalla legge e dettagliate nei Regolamenti delle Assemblee di ciascun livello territoriale e per il livello nazionale dal Regolamento del Consiglio Generale.

Art. 24 – Consiglio

1. Il Consiglio è l'organo di collegamento tra i livelli territoriali e ha funzioni di programmazione.
2. Altri compiti del Consiglio sono:

- a. concretizzare gli orientamenti associativi espressi dalle Strategie nazionali d'intervento;
 - b. contribuire alla realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
 - c. favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze;
 - d. contribuire all'istruzione dell'Assemblea;
 - e. fornire un parere sul bilancio preventivo.
3. I Consigli sono convocati dai Responsabili dei livelli, che li presiedono, almeno tre volte l'anno.
 4. I Consigli sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto ovvero per il livello di Zona con la maggioranza dei Gruppi e per la Regione con la maggioranza delle Zone.
 5. I Consigli deliberano con la maggioranza semplice degli aventi diritto al voto presenti.
 6. I Consigli per il loro funzionamento possono dotarsi di un proprio Regolamento.

Art. 25 – Comitato

1. Il Comitato è l'organo collegiale esecutivo e di amministrazione del livello di Zona, di Regione e nazionale.
2. Tutti i membri del Comitato hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso.
3. Il potere di rappresentanza attribuito ai membri del Comitato è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.
4. I Responsabili dei livelli sono eletti al ruolo; gli altri membri del Comitato di Zona (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti al collegio, gli altri membri del Comitato regionale e nazionale (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti all'incarico.
5. Sono compiti del Comitato:
 - a. attuare il Programma del relativo livello territoriale e tutte le attività previste, riferendone al Consiglio e all'Assemblea (e, per il livello nazionale, al Consiglio generale);
 - b. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti di straordinaria amministrazione fatte salve le competenze inderogabili rimesse all'assemblea ai sensi delle disposizioni di legge vigenti;
 - c. declinare le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, in conformità alle linee guida

- definite dal Comitato nazionale, secondo le modalità previste dal Regolamento associativo;
- d. deliberare sulle domande di ammissione per il relativo livello territoriale, di cui all'art. 7, comma 4, salvo quanto previsto per il livello di Gruppo la cui competenza è attribuita alla Comunità capi pertinente, e su quelle degli eventuali ricorsi presentati ai livelli territorialmente inferiori, di cui all'art. 7, comma 5;
 - e. curare l'informazione tra i capi e gli assistenti ecclesiastici;
 - f. predisporre i bilanci, di cui all'art. 55, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, del Consiglio generale);
 - g. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina dell'Assistente ecclesiastico del livello; per il solo livello nazionale tale funzione è esercitata congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout;
 - h. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina degli altri assistenti ecclesiastici previsti.
6. Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli.
 7. La maggioranza dei membri del Comitato è scelta tra le persone fisiche associate e si applica l'art. 2382 del Codice civile.
 8. I Comitati, ai vari livelli territoriali, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto al voto e deliberano con la maggioranza semplice degli aventi diritto al voto presenti.

Art. 26 – Responsabili del livello

1. Ogni livello territoriale ha una Responsabile e un Responsabile, che assumono le seguenti denominazioni:
 - a. Capi Gruppo, per il livello di Gruppo;
 - b. Responsabili di Zona, per il livello di Zona;
 - c. Responsabili regionali, per il livello regionale;
 - d. Responsabili nazionali (o Presidenti del Comitato nazionale) per il livello nazionale.
2. I Responsabili dei livelli hanno congiuntamente la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Essi danno esecuzione congiuntamente agli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria amministrazione, deliberati dal Comitato o, per il livello di Gruppo, dalla Comunità capi.
3. Sono inoltre compiti dei Responsabili dei livelli:
 - a. convocare e presiedere il Consiglio e il Comitato ove previsto;

- b. per i livelli di Gruppo, Zona e Regione convocare l'Assemblea;
 - c. curare i rapporti con il Comitato del livello territorialmente superiore;
 - d. curare nell'ambito del livello e in sintonia con gli altri membri del Comitato o, per il livello di Gruppo, della Comunità capi, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
 - e. dirimere le controversie non risolte dal livello territorialmente inferiore, sentito il Comitato;
 - f. nominare procuratori speciali per l'esecuzione di singoli atti;
 - g. curare il collegamento tra il rispettivo livello territoriale e il Settore Protezione civile del livello territorialmente superiore, qualora non sia stata/o nominata/o una/un relativa/o Incaricata/o e, per il livello di Gruppo una/un referente, tra i capi censiti nel rispettivo livello.
4. I Responsabili del livello nazionale, inoltre, rappresentano l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo.
 5. I Responsabili dei livelli possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e/o a incaricati, mediante il rilascio di procure, generali o speciali, per singoli atti o categorie di atti.
 6. Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile del livello sono impossibilitati a esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal membro più anziano di carica del Comitato o, in assenza di questo e per il livello di Gruppo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili del livello territorialmente superiore. Per il livello nazionale tale nomina è fatta da Capo Guida e Capo Scout.



Alvaro Anonno

Davide Ferraro

SEZIONE B – LIVELLO DI GRUPPO

Art. 27 – Gruppo: definizione e scopi

1. Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.
2. La Comunità capi, formata dai soci adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo garantisce l'attuazione dell'intero ciclo educativo scout formando una o più unità di ciascuna delle Branche, di cui all'art. 8.
3. Laddove il Gruppo sia iscritto nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, lo stesso assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome del Gruppo dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione dell'Associazione nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore.

Art. 28 – Unità

1. Le unità sono costituite dai soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e si distinguono in:
 - a. cerchio di coccinelle e branco di lupetti;
 - b. reparto di guide e reparto di esploratori;
 - c. comunità di scote e comunità di rover.
2. Le unità possono essere monosessuali o miste. Le unità monosessuali, possono essere affidate ad un solo capo dello stesso sesso dell'unità.

Art. 29 – Assemblea di Gruppo

1. L'Assemblea di Gruppo è costituita da tutti gli associati del Gruppo, ovvero:
 - a. i soci maggiorenni;
 - b. i soci giovani minorenni, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale.
2. L'Assemblea di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:
 - a. eleggere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 3, lettera a, la Comunità capi, composta dall'insieme degli associati adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo, per l'espletamento dei compiti di cui all'art. 30, comma 2;
 - b. deliberare annualmente l'eventuale quota associativa di Gruppo, di cui all'art. 54, comma 1, lettera b.

Art. 30 – Comunità capi

1. La Comunità capi, organo di indirizzo del livello di Gruppo, del quale ha la responsabilità della

funzione educativa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, ha i seguenti compiti:

- a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo;
 - b. l'approfondimento dei problemi educativi;
 - c. affida gli incarichi di servizio nelle unità;
 - d. la formazione continua e la cura del tirocinio dei capi;
 - e. curare i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo;
 - f. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.
2. Inoltre, la Comunità capi, come organo esecutivo e di amministrazione del livello di Gruppo, nelle forme che ritiene più opportune:
 - a. esprime e nomina, tra i capi della Comunità capi, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10, comma 2, lettera b, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo;
 - b. declina le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività in conformità alle linee guida definite dal Comitato nazionale, con le modalità previste dal Regolamento associativo;
 - c. delibera sulle domande di ammissione per il livello di Gruppo, nelle forme disciplinate dall'art. 7 dello Statuto;
 - d. cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione;
 - e. predispone il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 55, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo;
 - f. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli Assistenti ecclesiastici di unità.
 3. Oltre ai compiti definiti nell'art. 26, i Capi Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano:
 - a. l'animazione della Comunità capi e la formazione continua dei soci adulti;
 - b. i rapporti con gli altri Gruppi, in particolare nell'ambito della Zona;
 - c. la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative e ai momenti di democrazia associativa;
 - d. la gestione organizzativa del Gruppo;
 - e. il collegamento tra la Comunità capi e il Settore Protezione civile, di cui all'art. 26, comma 3, lettera g.

4. Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal comma 2, lettera a, può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.
5. Il potere di rappresentanza attribuito ai membri della Comunità capi è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.
6. La maggioranza dei membri della Comunità capi è scelta tra le persone fisiche associate e si applica l'art. 2382 del Codice civile.

Art. 31 – Progetto educativo di Gruppo

1. Il Progetto educativo di Gruppo, ispirandosi ai principi del guidismo, dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.
2. Il Progetto educativo di Gruppo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.

SEZIONE C – LIVELLO DI ZONA

Art. 32 – Zona: definizione e scopi

1. La Zona è la struttura composta dai soci appartenenti ai Gruppi operanti in un ambito territoriale contiguo, nonché dai soci direttamente censiti al livello di Zona.
2. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale.
3. Scopi della Zona sono:
 - a. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi;
 - b. promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi;
 - c. contribuire alla formazione continua dei capi e degli assistenti ecclesiastici;
 - d. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione.
4. Laddove la Zona sia iscritta nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, la stessa assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome della Zona

dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione della stessa nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo Settore.

Art. 33 – Progetto di Zona

1. Nell'ambito degli scopi statuari della Zona, il Progetto di Zona prevede obiettivi che, in raccordo anche con i Progetti educativi dei Gruppi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Il Progetto di Zona contiene anche gli obiettivi da realizzare per lo sviluppo dello scautismo nel territorio.
2. Il Progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.

Art. 34 – Assemblea di Zona

1. L'Assemblea di Zona è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Zona, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Zona, nonché dai capi e dagli assistenti ecclesiastici censiti direttamente al livello di Zona.
2. L'Assemblea di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:
 - a. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona, di cui all'art. 36, comma 2, lettera c;
 - b. eleggere tra i capi censiti nella Zona:
 - i. i membri del Comitato di Zona, di cui all'art. 36, comma 2;
 - ii. i Consiglieri generali, ai sensi dell'art. 39, comma 1, lettera c;
 - c. discutere le linee di indirizzo delle Azioni prioritarie regionali previste dall'art. 39, comma 1, lettera a;
 - d. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le Strategie nazionali d'intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale;
 - e. deliberare annualmente l'eventuale quota associativa di Zona, di cui all'art. 54, comma 1, lettera b;
 - f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato, qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del Programma di Zona competono all'Assemblea di Zona.

Flavio Marino

Dario Leone

3. Periodicamente, in coerenza con la durata del Progetto di Zona, l'Assemblea di Zona ha il compito di:
 - a. leggere a livello di Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
 - b. individuare e analizzare le esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici della Zona;
 - c. verificare il Progetto di Zona giunto a scadenza;
 - d. elaborare e deliberare il Progetto di Zona definendone anche la durata.

Art. 35 – Consiglio di Zona

1. Il Consiglio di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 24, ha i seguenti compiti:
 - a. promuovere la formazione e la crescita delle Comunità capi attraverso la presenza e il ruolo dei Capi Gruppo;
 - b. tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità capi;
 - c. favorire il dibattito e il confronto fra le Comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli territoriali e il territorio e la circolazione delle informazioni, operando una sintesi del pensiero associativo emergente;
 - d. approvare il Programma di Zona, previsto dal Regolamento, e verificarne l'attuazione;
 - e. predisporre il Progetto di Zona, secondo le indicazioni dell'Assemblea di Zona;
 - f. assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi, di cui all'art. 36, comma 4.
2. Fanno parte del Consiglio di Zona:
 - a. i componenti del Comitato di Zona;
 - b. i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;
 - c. i Consiglieri generali eletti in Zona;
 - d. con solo diritto di parola, gli Incaricati nominati dal Comitato di Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 43, comma 2, lettera d, e censiti nella Zona.

Art. 36 – Comitato di Zona

1. Il Comitato di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 25, ha il compito di autorizzare il censimento di Gruppi e unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità.
2. Il Comitato di Zona è composto da:
 - a. la Responsabile e il Responsabile di Zona;
 - b. l'Assistente ecclesiastico di Zona;
 - c. da tre a otto capi eletti al collegio dall'Assemblea di Zona.

3. Partecipano alle riunioni del Comitato di Zona i Consiglieri generali eletti in Zona, con solo diritto di parola.
4. I membri eletti al collegio assumono incarichi specifici in relazione al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato:
 - a. la cura delle Branche di Zona, di cui all'art. 8;
 - b. la cura della Formazione capi di Zona, di cui all'art. 32.
5. Il Comitato di Zona può inoltre nominare, sotto la propria responsabilità, tra i capi censiti nella Zona:
 - a. eventuali Incaricate o Incaricati ai Settori;
 - b. eventuali Incaricate o Incaricati finalizzati a compiti specifici.
6. Il Comitato di Zona affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al Programma di Zona.

SEZIONE D - LIVELLO REGIONALE

Art. 37 – Regione: definizione, scopi e nome

1. La Regione è la struttura composta dai soci appartenenti ai Gruppi delle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa, nonché dai soci censiti direttamente al livello di Zona e di Regione. Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, sono stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali e approvate dal Consiglio nazionale.
2. Scopi della Regione sono:
 - a. realizzare il collegamento tra le Zone che la compongono e curare l'informazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici;
 - b. promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti;
 - c. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione;
 - d. valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione;
 - e. promuovere la conoscenza a livello nazionale delle esperienze della Regione;
 - f. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale;
 - g. valorizzare, diffondere, coordinare e supportare le azioni di formazione continua erogate dalle Zone;

- h. promuovere e supportare, se necessario anche finanziariamente, le attività della Cooperativa territoriale monitorando l'attuazione delle linee di indirizzo deliberate dall'Assemblea regionale e la gestione.
- 3. Laddove la Regione sia iscritta nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, la stessa assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome della Regione dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione della stessa nella relativa sezione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Art. 38 – Assemblea regionale

1. L'Assemblea regionale è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Regione, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Regione, nonché dai capi e dagli assistenti ecclesiastici censiti direttamente al livello di Zona e regionale.
2. L'Assemblea regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:
 - a. approvare il Programma regionale, previsto dal Regolamento, e verificarne l'attuazione;
 - b. stabilire la composizione del Comitato regionale, di cui all'art. 40, comma 2, lettera c;
 - c. eleggere tra i capi censiti nella Regione:
 - i. i membri del Comitato regionale;
 - ii. una Incaricata e un Incaricato regionale per ogni Branca, di cui all'art. 8.
 - d. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le Strategie nazionali d'intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale;
 - e. discutere di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;
 - f. deliberare annualmente l'eventuale quota associativa di Regione, di cui all'art. 54, comma 1, lettera b;
 - g. deliberare periodicamente le linee di indirizzo in ambito economico-finanziario che costituiscono il riferimento per la redazione del piano aziendale della Cooperativa territoriale e verificare quelle giunte a scadenza;
 - h. deliberare l'eventuale adozione della forma dell'Assemblea delegata; in tal caso, le modalità

di partecipazione dei soci adulti, di cui al comma 1, sono indicate nel modello di Regolamento, deliberato dal Consiglio generale;

- i. deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al Programma regionale.

Art. 39 – Consiglio regionale

1. Il Consiglio regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 24, ha i seguenti compiti:
 - a. identificare le Azioni prioritarie regionali, riguardanti il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti statutari e dei relativi Progetti di Zona, stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento;
 - b. stabilire, con deliberazione motivata, e riesaminare periodicamente i confini territoriali delle Zone e conseguentemente il numero dei Gruppi che ne fanno parte;
 - c. stabilire i criteri di distribuzione dei Consiglieri generali, secondo le modalità previste dal Regolamento;
 - d. deliberare in merito al Programma regionale e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale;
 - e. monitorare annualmente l'attuazione, da parte della Cooperativa territoriale, delle linee di indirizzo in ambito economico-finanziario deliberate dall'Assemblea regionale.
2. Fanno parte del Consiglio regionale:
 - a. i componenti del Comitato regionale;
 - b. gli Incaricati regionali alle Branche;
 - c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona;
 - d. i Consiglieri generali eletti nelle Zone;
 - e. con solo diritto di parola gli Incaricati nominati dal Comitato regionale, di cui all'art. 40, comma 3, e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 43, comma 2, lettera d, e censiti nella Regione.

Art. 40 – Comitato regionale

1. Il Comitato regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 25, ha i seguenti compiti:
 - a. organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e assistenti ecclesiastici, previsti per il livello regionale, in relazione alle necessità manifestate dalle Zone;
 - b. vigilare sull'andamento gestionale e amministrativo della Cooperativa territoriale che opera nella Regione;
 - c. predisporre le linee di indirizzo in ambito economico-finanziario di cui all'art. 38, comma

Flaminio

Daniela Fucini

- 2, lettera g, da sottoporre all'Assemblea regionale e istruire la verifica di quelle giunte a scadenza;
- d. individuare i candidati all'incarico di membro del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa territoriale, da proporre alla relativa Assemblea dei soci della Cooperativa territoriale.
2. Il Comitato regionale è composto da:
 - a. la Responsabile e il Responsabile regionale;
 - b. l'Assistente ecclesiastico regionale;
 - c. da tre a sei capi eletti dall'Assemblea regionale che assumono gli incarichi:
 - i. al Coordinamento metodologico;
 - ii. alla Formazione capi;
 - iii. all'Organizzazione.
3. Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità, tra i capi censiti nella Regione:
 - a. un'Incaricata o un Incaricato al Settore Protezione civile;
 - b. un'Incaricata o un Incaricato al Settore Comunicazione;
 - c. eventuali Incaricate o Incaricati agli altri Settori;
 - d. eventuali Incaricate o Incaricati finalizzati a compiti specifici.
4. Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al Programma regionale.
5. Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, agli Incaricati regionali nominati, di cui al comma 3, almeno tre volte l'anno per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni del Comitato regionale in forma allargata gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.
6. I componenti del Comitato regionale non possono ricoprire incarichi negli enti commerciali del Sistema AGESCI, di cui all'art. 58; tuttavia, qualora si verificano difficoltà particolari o vi siano progettualità specifiche, il Comitato regionale, sentito il Consiglio regionale, può proporre all'Assemblea dei soci della Cooperativa territoriale la partecipazione di uno degli Incaricati regionali all'Organizzazione al relativo Consiglio di Amministrazione della Cooperativa territoriale.

SEZIONE E – LIVELLO NAZIONALE

Art. 41 – Livello nazionale: definizione e scopi

1. Il livello nazionale dell'Associazione è composto da tutti gli associati e ne assicura il riferimento unitario di appartenenza, ai sensi dell'art. 2, comma 4 dello Statuto.
2. Sono scopi del livello nazionale:
 - a. definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e il pensiero associativo, derivante dalla sintesi delle idee degli associati;
 - b. curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;
 - c. curare i rapporti internazionali nell'ambito del guidismo e dello scautismo;
 - d. custodire il patrimonio pedagogico-metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;
 - e. promuovere la formazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici e curarne l'unitarietà;
 - f. favorire e promuovere il collegamento e i rapporti tra le Regioni;
 - g. curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative;
 - h. curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione;
 - i. definire gli ambiti ed i limiti di azione della società Fiordaliso srl SB e dell'Ente nazionale Mario di Carpegna al fine di assicurarne la coerenza con quanto previsto dall'art. 2, comma 1;
 - j. esercitare i diritti di socio unico di Fiordaliso srl SB.
3. In qualità di rete associativa nazionale, il livello nazionale dell'Associazione può inoltre esercitare le seguenti attività:
 - a. monitoraggio dell'attività dei propri livelli territoriali, eventualmente anche con riguardo al suo impatto sociale, e predisposizione di una relazione annuale al Consiglio nazionale del Terzo settore;
 - b. promozione e sviluppo delle attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti dei livelli territorialmente inferiori.

Art. 42 – Strategie nazionali d'intervento

1. Nell'ambito degli scopi statuari del livello nazionale, sono identificate le Strategie nazionali

d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli territoriali.

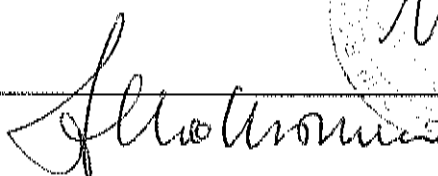
2. Le Strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.

Art. 43 – Capo Guida e Capo Scout

1. Capo Guida e Capo Scout congiuntamente:
 - a. presiedono l'AGESCI;
 - b. rappresentano e garantiscono l'unità dell'Associazione in Italia e all'estero;
 - c. promuovono l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo.
2. Sono compiti di Capo Guida e Capo Scout:
 - a. convocare il Consiglio generale, definire l'ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;
 - b. dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli territoriali, fornendo, se necessario, l'interpretazione autentica di quanto contenuto nello Statuto, nei Regolamenti, nel Patto associativo e nelle deliberazioni del Consiglio generale;
 - c. nominare i capi dell'Associazione, ai sensi dell'art. 10, comma 2, lettera b);
 - d. nominare, facoltativamente, annualmente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;
 - e. conferire le onorificenze associative;
 - f. pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale, di cui all'art. 51, comma 2;
 - g. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa territoriale interessata, i Responsabili regionali di riferimento, il Consiglio nazionale e la Commissione economica nazionale, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di "Rivendita ufficiale scout".
3. Capo Guida e Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.
4. Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Responsabili del livello nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.

Art. 44 – Consiglio generale

1. Il Consiglio generale è il massimo organo deliberativo dell'Associazione di cui esprime la volontà.
2. Il Consiglio generale è costituito, in rappresentanza di tutti i soci censiti nei livelli territoriali dell'Associazione, da:
 - a. la Capo Guida e il Capo Scout;
 - b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone;
 - c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;
 - d. i componenti del Comitato nazionale;
 - e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;
 - f. i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 43, comma 2, lettera d).
3. Al Consiglio generale partecipano inoltre:
 - a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati, di cui all'art. 46, comma 3, e i componenti della Commissione economica nazionale;
 - b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale eletto nelle Zone, il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna, il Presidente della Fiordaliso srl SB e il Presidente del Gruppo paritetico cooperativo (Rete).
4. Il Consiglio generale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:
 - a. deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;
 - b. deliberare sulle modifiche al Patto associativo, allo Statuto e al Regolamento dell'Associazione inserite all'ordine del giorno;
 - c. deliberare sulle elaborazioni pedagogiche del metodo e sulle modifiche al Regolamento metodologico inserite all'ordine del giorno;
 - d. deliberare sulle modifiche al Regolamento del Consiglio generale e al modello del Regolamento dell'Assemblea di ciascun livello territoriale inserite all'ordine del giorno;
 - e. deliberare annualmente la quota associativa nazionale, di cui all'art. 54, comma 1, lettera a, e gli eventuali criteri di ripartizione;
 - f. eleggere tra i capi censiti nell'Associazione:
 - i. la Capo Guida e il Capo Scout;
 - ii. i membri del Comitato nazionale;
 - iii. una Incaricata e un Incaricato nazionale per ogni Branca, di cui all'art. 8;






- iv. i membri della Commissione economica nazionale, di cui all'art. 47, comma 2;
 - v. i membri del Collegio nazionale di controllo, di cui all'art. 48, comma 3;
 - vi. i membri del Collegio giudicante nazionale, di cui all'art. 49, comma 2, lettera a;
 - g. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.
5. Periodicamente, in coerenza con la durata delle Strategie nazionali d'intervento, il Consiglio generale ha il compito di:
- a. leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
 - b. verificare le Strategie nazionali d'intervento giunte a scadenza;
 - c. elaborare e deliberare le nuove Strategie nazionali d'intervento definendone anche la durata.
6. Il Consiglio generale, ogni quattro anni, ha il compito di:
- a. deliberare il piano strategico pluriennale del Sistema AGESCI e verificare quello giunto a scadenza;
 - b. aggiornare i criteri generali di riferimento per la produzione delle uniformi e dei distintivi in ordine a qualità, eticità, sostenibilità e fruibilità.
7. Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione in ogni caso di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci del livello nazionale.
8. Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno.
9. Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria congiuntamente da Capo Guida e Capo Scout, ogni volta che lo ritengano necessario; è anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.

Art. 45 – Consiglio nazionale

1. Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 24, ha i seguenti compiti:
- a. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale;
 - b. approvare il Programma nazionale, previsto dal Regolamento, e verificarne l'attuazione;
 - c. approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti;
 - d. deliberare su argomenti oggetto di delega del Consiglio generale;

- e. monitorare annualmente l'attuazione del piano strategico pluriennale del Sistema AGESCI da parte di Fiordaliso srl SB e dell'Ente nazionale Mario di Carpegna, avvalendosi delle informazioni rese dai Presidenti dei due enti e delle valutazioni fornite dalla Commissione economica nazionale e dal Comitato nazionale;
 - f. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;
 - g. deliberare sulle domande di ammissione presentate per il livello nazionale e non accolte dal Comitato nazionale, di cui all'art. 7, comma 5;
 - h. esprimere pareri, qualora previsti in altre parti dello Statuto e dal Regolamento.
2. Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha inoltre il compito di elaborare e deliberare gli Obiettivi prioritari nazionali, previsti dal Regolamento, stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.
3. Fanno parte del Consiglio nazionale:
- a. i componenti del Comitato nazionale;
 - b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;
 - c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;
4. Partecipano inoltre al Consiglio nazionale, con solo diritto di parola:
- a. la Capo Guida e il Capo Scout;
 - b. gli Incaricati nazionali nominati, di cui all'art. 46, comma 3;
 - c. il Presidente della Commissione economica nazionale, limitatamente alle competenze della stessa.
5. Partecipano infine al Consiglio nazionale come invitati permanenti:
- a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna;
 - b. il Presidente della Fiordaliso srl SB;
 - c. il Presidente del Gruppo paritetico cooperativo (Rete).

Art. 46 – Comitato nazionale

1. Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 25, ha i seguenti compiti:
- a. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e degli assistenti ecclesiastici previsti per il livello nazionale;
 - b. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;

- c. predisporre il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
 - d. esercitare, attraverso i Presidenti del Comitato nazionale o membri del Comitato stesso da essi delegati, le funzioni di socio nella società Fiordaliso srl SB nelle forme e con gli strumenti previsti dalla legislazione vigente;
 - e. declinare le priorità d'azione nel settore immobiliare in termini operativi, alla luce della normativa vigente e delle scelte condivise con i livelli territoriali;
 - f. predisporre, ogni quattro anni, la proposta del piano strategico pluriennale del Sistema AGESCI e istruire la verifica del piano giunto a scadenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
 - g. istruire, ogni quattro anni, l'aggiornamento dei criteri generali di riferimento per la produzione delle uniformi e dei distintivi, da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
 - h. individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale, di cui all'art. 49, comma 2, lettera b);
 - i. individuare, previo parere del Consiglio nazionale, le attività diverse, sempreché secondarie e strumentali, entro i limiti e condizioni stabiliti ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.
2. Il Comitato nazionale è composto da:
- a. la Presidente e il Presidente del Comitato nazionale;
 - b. l'Assistente ecclesiastico generale;
 - c. l'Incaricata e l'Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico;
 - d. l'Incaricata e l'Incaricato nazionale alla Formazione capi;
 - e. l'Assistente ecclesiastico nazionale alla Formazione capi;
 - f. l'Incaricata e l'Incaricato nazionale all'Organizzazione.
3. Il Comitato nazionale nomina sotto la propria responsabilità:
- a. una Incaricata e un Incaricato al Settore Rapporti internazionali;
 - b. una Incaricata e/o un Incaricato al Settore Protezione civile;
 - c. una Incaricata e un Incaricato al Settore Competenze;
 - d. una Incaricata e un Incaricato al Settore Nautico;
 - e. una Incaricata e un Incaricato al Settore Giustizia, pace e nonviolenza;

- f. una Incaricata e un Incaricato al Settore Foulard bianchi, preferibilmente individuati tra i titolari della Comunità Foulard bianchi;
 - g. una Incaricata o un Incaricato al Settore Comunicazione;
 - h. una Incaricata o un Incaricato al coordinamento del Centro nazionale studi, ricerche e documentazione.
4. Il Comitato nazionale può nominare, sotto la propria responsabilità, eventuali Incaricate o Incaricati finalizzati a compiti specifici.
5. Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al Programma nazionale.
6. Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati e agli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, con gli Incaricati nazionali nominati, di cui al comma 3 e 4, almeno tre volte l'anno per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni del Comitato nazionale in forma allargata gli Incaricati nazionali alle Branche partecipano con diritto di voto.
7. I componenti del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi negli enti commerciali del Sistema AGESCI.

Art. 47 – Commissione economica nazionale

1. La Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti:
- a. fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa, mediante una relazione annuale;
 - b. supportare la rete associativa nazionale ed in particolare gli Incaricati nazionali all'Organizzazione e la Segreteria nazionale nell'espletamento delle loro funzioni;
 - c. fornire pareri in materia economica e finanziaria alle diverse articolazioni del Sistema AGESCI, di cui all'art. 58, comma 8, su richiesta delle stesse e/o del Comitato nazionale;
 - d. vigilare sull'uso del Marchio scout e sulla composizione dei prezzi dell'uniforme e dei distintivi, come previsto dal Regolamento.
2. La Commissione economica nazionale è composta da tre membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa.
3. Durante il loro mandato, i membri della Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato

Filippo Manoni

Daniela Ferraro

nazionale o di Comitati regionali; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle rivendite ufficiali scout.

Art. 48 – Collegio nazionale di controllo

1. Il Collegio nazionale di controllo ha i seguenti compiti:
 - a. vigilare sull'osservanza della legge, anche con riferimento alle disposizioni del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 qualora applicabili, e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
 - b. monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
 - c. riferire al Consiglio generale sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti mediante una relazione annuale, effettuando, inoltre, le proprie osservazioni e proposte in ordine ai bilanci del livello nazionale e alla loro approvazione;
 - d. esercitare la revisione legale dei conti, nel caso in cui ciò venga deliberato dal Consiglio generale;
 - e. attestare la conformità del bilancio sociale del livello nazionale, ove predisposto ai sensi dell'art. 14 del Codice del Terzo settore, in conformità alle linee guida della medesima normativa.
2. Il Collegio nazionale di controllo esercita le funzioni di organo di controllo del livello nazionale di cui all'art. 30 del Codice del Terzo settore.
3. Il Collegio nazionale di controllo è composto da tre membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali, di cui almeno uno deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 30 del Codice del Terzo settore. Essi eleggono al loro interno il Presidente del Collegio stesso.
4. Il Collegio nazionale di controllo partecipa, eventualmente anche per il tramite di un solo proprio membro, con solo diritto di parola, alle riunioni degli Organi previsti al livello nazionale, di cui all'art. 16, comma 4.
5. Durante il loro mandato i membri del Collegio nazionale di controllo non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito degli altri Organi del livello nazionale o della Regione; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori degli enti del Sistema AGESCI, di cui all'art. 58, comma 8.

Art. 49 – Collegio giudicante nazionale

1. Il Collegio giudicante nazionale ha il compito di adottare gli eventuali provvedimenti disciplinari, a seguito di richiesta di relativo procedimento nei confronti dei soci adulti dell'Associazione, di cui al Capo III.
2. Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque componenti così individuati:
 - a. quattro membri, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale per quattro anni tra i Consiglieri generali eletti nelle Zone; allo scadere del quadriennio, possono essere rieletti, anche se non più Consiglieri generali, per un ulteriore biennio;
 - b. un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per la durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.
3. I componenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri, di cui al comma 2, lettera a.
4. Durante il loro mandato, i membri del Collegio giudicante nazionale, di cui al comma 2, lettera a, non possono ricoprire l'incarico di Capo Guida, di Capo Scout, di componente del Comitato nazionale e di Responsabile regionale.

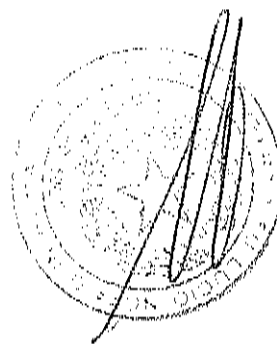
CAPO III – PROCEDIMENTI E PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Art. 50 – Procedimenti disciplinari

1. Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei capi, di cui all'art. 10, fatti salvi i poteri in materia di Capo Guida e Capo Scout; per gli assistenti ecclesiastici, di cui all'art. 11, è possibile rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica.
2. I procedimenti disciplinari vengono attivati nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto, secondo le modalità disciplinate dal Regolamento associativo.
3. Costituiscono abusi:
 - a. i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità;
 - b. i comportamenti con cui, avvalendosi anche della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni di un livello territoriale – di cui all'art. 14 – o a esso a qualunque titolo affidati, ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione;
 - c. i comportamenti che risultino essere gravemente lesivi del nome o dell'immagine dell'AGESCI, ai sensi anche dell'art. 15, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione.
4. Costituiscono mancanze gravi i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza.
5. Nel corso del procedimento, per gravi ragioni, può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare contro cui non è possibile ricorrere.
6. Nel corso del procedimento è sempre garantito il diritto di difesa.

Art. 51 – Provvedimenti disciplinari

1. Il Collegio giudicante nazionale, all'esito del procedimento avviato, secondo le modalità descritte dal Regolamento associativo, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:
 - a. archiviazione;
 - b. censura;
 - c. sospensione temporanea;
 - d. radiazione, ovvero inibizione a un nuovo censimento.
2. Il socio adulto sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione possono proporre ricorso a Capo Guida e Capo Scout contro il provvedimento disciplinare assunto, di cui al comma 1, esclusivamente in tema e a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dal Regolamento associativo; gli stessi decidono definitivamente sull'eventuale riapertura del procedimento.



Flaminio

Dante

CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA E RENDICONTAZIONE

Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello

1. Ciascun livello dell'Associazione è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.
2. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.
3. Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività previste dallo Statuto, in conformità a quanto previsto dall'art. 8 del Codice del Terzo Settore.

Art. 53 – Rapporti di lavoro

1. Oltre a quanto previsto dall'art. 21, comma 3, ove sia necessario ai fini dello svolgimento delle attività di interesse generale di cui all'art. 2 in ogni livello interessato, il numero dei dipendenti e di coloro che intrattengono rapporti di lavoro subordinato, autonomo e/o ogni altro rapporto di lavoro retribuito – nella forma di consulenza e/o di collaborazione –, non può essere superiore ai limiti definiti dall'art. 36 del Codice del Terzo Settore.
2. Gli associati di un livello territoriale che assumono un incarico lavorativo in riferimento al comma precedente sono incompatibili con l'attività di volontariato per quel livello territoriale in rispetto a quanto indicato all'art. 13 dello Statuto.
3. I rapporti di lavoro sono assicurati nel rispetto dell'art. 16 del Codice del Terzo settore.

Art. 54 – Risorse economiche

1. L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:
 - a. quota associativa nazionale deliberata dal Consiglio generale e destinata al livello nazionale dell'Associazione;
 - b. quota associativa di livello, precisamente una di Gruppo, una di Zona e una di Regione, deliberata annualmente dall'Assemblea del relativo livello;
 - c. altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto, comprese quelle derivanti dall'iscrizione all'Albo dei sostenitori, di cui al comma 2.
2. Le quote associative indicate al comma 1, lettera a e b, non sono trasmissibili né rivalutabili; il mancato pagamento di tali quote è causa di esclusione dall'Associazione.

3. A livello nazionale è istituito l'Albo dei sostenitori a cui possono iscriversi persone fisiche maggiorenni che, condividendo i valori ed i principi dell'Associazione, desiderano sostenere economicamente le attività attraverso un'erogazione liberale annuale. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori non costituisce in alcun modo titolo per la qualifica di associato. Gli iscritti all'Albo dei sostenitori non possono essere contemporaneamente membri dell'Associazione, di cui all'art. 7.

Art. 55 – Bilanci

1. Ciascun livello territoriale redige, nelle forme previste dall'art. 13 comma 1 del Codice del Terzo settore, un bilancio d'esercizio composto da:
 - a. stato patrimoniale;
 - b. rendiconto gestionale con l'indicazione, dei proventi e degli oneri;
 - c. relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e gestionale dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie.
2. Per i livelli territoriali che presentino i requisiti previsti dall'art. 13 comma 2 del Codice del Terzo settore il bilancio d'esercizio, di cui al comma 1, è costituito dal rendiconto per cassa.
3. I livelli territoriali diversi dal Gruppo si dotano di un bilancio preventivo secondo un modello unitario, conforme a quanto previsto dal Regolamento associativo.
4. Ciascun livello territoriale redige altresì un bilancio sociale, al ricorrere dei requisiti di cui all'art. 14 del Codice del Terzo settore.
5. I rendiconti e i bilanci di ciascun livello territoriale, di cui agli artt. 13 e 14 del Codice del Terzo settore, al ricorrere delle condizioni previste dal medesimo, devono essere depositati nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) entro i termini massimi di legge.

Art. 56 – Revisione legale

1. Al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 del Codice del Terzo settore, le funzioni di revisione legale sono esercitate da un revisore unico, oppure da una società di revisione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), iscritti nel registro dei revisori legali.
2. La nomina e la revoca, quando previsto, del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 25, comma 1 del Codice del Terzo settore,

sono di competenza dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), previo parere del Collegio nazionale di controllo e nel rispetto delle norme di legge.

Art. 57 – Rapporti con enti e società commerciali

1. Per il perseguimento delle proprie finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, l'Associazione intrattiene rapporti con altri enti, società e organismi di natura commerciale, secondo criteri di massima utilità per gli associati e modalità definite nel presente Statuto e nel Regolamento associativo.

Art. 58 – Sistema AGESCI

1. Al fine di garantire il supporto all'attività educativa, l'Associazione si avvale a livello nazionale di:
 - a. un ente commerciale, denominato Fiordaliso srl SB, a cui sono affidate la realizzazione e la fornitura delle uniformi e dei distintivi, nonché lo sviluppo dell'attività editoriale; a tale ente possono essere affidate anche attività di gestione di strutture deputate all'ospitalità;
 - b. un ente, denominato Ente nazionale Mario di Carpegna, a cui è affidata la gestione delle proprietà immobiliari nazionali o locali non restituite alle Regioni o ai soggetti dalle stesse indicati per la loro gestione.
2. A livello territoriale l'Associazione si avvale di enti commerciali – Cooperative territoriali – a cui è affidata la vendita ai soci delle uniformi, dei distintivi e di ogni altro prodotto utile all'attività educativa e alla vita all'aria aperta. Le Cooperative territoriali possono inoltre fornire altri servizi ai soci finalizzati alla realizzazione delle attività previste dallo Statuto; i soci delle Cooperative territoriali sono i Gruppi, le Zone e le Regioni.
3. Gli enti commerciali di cui ai commi precedenti, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano aziendale, possono avvalersi di figure non volontarie, con specifiche competenze e professionalità.
4. Il livello nazionale dell'Associazione, in qualità di socio unico, nel rispetto della legislazione vigente e con le modalità previste dal Regolamento, esercita il controllo di Fiordaliso srl SB e dell'Ente nazionale Mario di Carpegna.
5. Le Cooperative territoriali si riuniscono in rete (Gruppo paritetico cooperativo o Rete) per garantire l'armonico sviluppo di tutte le realtà territoriali, la ricerca di sinergie operative ed il rispetto di reciproche obbligazioni di sostegno e solidarietà, volte a garantire la qualità e la sostenibilità dei servizi agli associati. Il livello regionale dell'Associazione costituisce punto di riferimento

delle Cooperative territoriali sia per quanto attiene al loro sviluppo che per l'esercizio del monitoraggio delle attività; i rapporti tra gli organi del livello regionale e la Cooperativa territoriale sono disciplinati dalle norme della legislazione vigente e da quanto previsto nel Regolamento.

6. I rapporti tra l'Associazione e gli enti di cui ai commi precedenti e tra gli enti stessi sono regolati dalle norme della legislazione vigente e da quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento e sono ispirati ai principi dell'autonomia, della delega, della responsabilità e della reciproca informazione.
7. Per Sistema AGESCI si intende il complesso di enti diversi, autonomi e tra loro separati, legati da rapporti specifici con l'Associazione ai diversi livelli, che contribuiscono, ognuno per la propria competenza, alla realizzazione degli scopi di cui all'art. 2.
8. Il Sistema AGESCI comprende:
 - a. a livello nazionale:
 - i. gli organi del livello nazionale;
 - ii. l'Ente nazionale Mario di Carpegna;
 - iii. la Fiordaliso srl SB.
 - b. a livello territoriale:
 - i. gli organi del livello regionale;
 - ii. le Cooperative territoriali;
 - iii. il Gruppo paritetico cooperativo (Rete).
9. Ogni quattro anni il Consiglio generale, su proposta del Comitato nazionale, delibera il Piano strategico pluriennale del Sistema AGESCI, il quale definisce le linee prioritarie di azione in campo economico-finanziario ed immobiliare del livello nazionale a cui devono attenersi gli enti del Sistema nell'elaborazione dei piani aziendali e in tutte le loro attività. Il monitoraggio attuativo del Piano strategico del Sistema AGESCI è demandato al Consiglio nazionale, con cadenza almeno annuale.
10. Con periodicità pluriennale l'Assemblea regionale delibera, su proposta del Comitato regionale, le linee di indirizzo del Sistema AGESCI a livello territoriale, a cui deve attenersi la relativa Cooperativa nell'elaborazione del piano aziendale e nelle proprie attività. Il monitoraggio attuativo delle linee di indirizzo è demandato al Consiglio regionale, con cadenza almeno annuale.

Flaminio

Paolo



CAPO V – NORME FINALI

Art. 59 – Sede dell'Associazione

1. L'AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.

Art. 60 – Regolamenti

1. I Regolamenti sono norme emanate dall'Associazione, in tutte le sue articolazioni, per disciplinare il funzionamento della vita associativa.
2. I Regolamenti non possono porsi in contrasto con il presente Statuto.

Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo

1. Le modifiche al presente Statuto, che costituisce lo Statuto di ogni livello territoriale, e al Patto associativo sono deliberate unicamente dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto, a eccezione del presente articolo, dell'art. 1, dell'art. 4, dell'art. 5 e dell'art. 62 del presente Statuto, per i quali è richiesta la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto al voto.

Art. 62 – Scioglimento dell'Associazione

1. Lo scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto al voto.

Art. 63 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento

1. In caso di estinzione o scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto, ai sensi dell'art. 9 del Codice del Terzo settore, ad altri enti del Terzo settore individuati nella delibera di estinzione o scioglimento previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art. 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge.
2. In caso di estinzione o scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti, previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art. 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge, alla Zona, a condizione che sia in possesso della qualifica di Ente del Terzo Settore. Nell'ipotesi in cui la Zona territorialmente competente non sia iscritta nel RUNTS, il patrimonio residuo del Gruppo è devoluto al livello regionale, purché si tratti di ente del Terzo Settore, o, in ultima istanza, al livello nazionale fintanto che sia iscritto nel RUNTS stesso. Il Comitato del livello territoriale assegnatario potrà conservare

il patrimonio acquisito e metterlo a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso una volta ottenuta la qualifica di ente del Terzo Settore. Qualora nel termine dei tre anni associativi successivi a quello dello scioglimento non avvenisse tale ricostituzione, il Comitato del livello territoriale assegnatario potrà devolvere il patrimonio acquisito ai Gruppi della Zona territorialmente interessata, aventi la qualifica di enti del Terzo Settore.

3. In caso di estinzione o scioglimento di una Zona, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti, previo parere positivo dell'ufficio indicato nell'art. 9 del Codice del terzo settore, al livello regionale nel quale quella Zona è ricompresa, purché si tratti di ente iscritto nel RUNTS, o in ultima istanza, al livello nazionale fintanto che sia iscritto nel RUNTS.
4. In caso di estinzione o scioglimento di una Regione, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti, previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art. 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge, al livello nazionale fintanto che sia iscritto nel RUNTS.

Art. 64 – Rinvio

1. Per quanto non è espressamente previsto dal presente Statuto, dagli eventuali Regolamenti interni e dalle deliberazioni degli organi associativi, si applica quanto previsto dal Codice del Terzo settore, successive modifiche e dal Codice civile.

INDICE ANALITICO

Termine	Riferimento
Agi e Asci	art. 1, comma 1
Associati	art. 1, comma 4 art. 2, comma 1 e 7 art. 7 art. 16, comma 6 art. 41, comma 1 art. 54, comma 1
Assistenti ecclesiastici	art. 9, comma 1, lettera b art. 11
Assistente ecclesiastico di Gruppo	art. 30, comma 2, lettera f art. 30, comma 3
Assistente ecclesiastico di Zona	art. 25, comma 5, lettera f art. 36, comma 2, lettera b
Assistente ecclesiastico regionale	art. 25, comma 5, lettera f art. 40, comma 2, lettera b
Assistente ecclesiastico generale	art. 25, comma 5, lettera f art. 46, comma 2, lettera b
Assemblea di Gruppo	art. 22 art. 23 art. 29 art. 30, comma 2, lettera e art. 56
Assemblea di Zona	art. 22 art. 23 art. 34 art. 35, comma 1, lettera e art. 36, comma 2, lettera c art. 56
Assemblea regionale	art. 22 art. 23 art. 37, comma 2, lettera g art. 38 art. 56 art. 58, comma 10
Azioni prioritarie regionali (APR)	art. 34, comma 2, lettera c art. 39, comma 1, lettera a
Baden-Powell	art. 1, comma 1 art. 3, comma 2
Bilanci	art. 23, comma 3, lettera b art. 25, comma 5, lettera d art. 30, comma 2, lettera e art. 55

Termine	Riferimento
Branche	art. 8, comma 1
Capi	art. 9, comma 1, lettera a art. 10
Capi Gruppo	art. 26, comma 1, lettera a art. 26, comma 2, 3, 5 e 6 art. 30, comma 2, lettera a art. 30, comma 3
Capo Guida e Capo Scout	art. 16, comma 5 art. 43
Codice etico	art. 45, comma 1, lettera c art. 46, comma 1, lettera c
Collegio giudicante nazionale	art. 49 art. 51
Collegio nazionale di controllo	art. 16, comma 8 art. 48
Commissione economica nazionale	art. 47
Comunità capi	art. 27, comma 2 art. 30
Comitato di Zona	art. 25 art. 36
Comitato regionale	art. 25 art. 40
Comitato nazionale	art. 25 art. 46
Consiglieri generali	art. 34, comma 2 art. 43, comma 2, lettera d
Consiglio di Zona	art. 24 art. 35
Consiglio regionale	art. 24 art. 39
Consiglio nazionale	art. 24 art. 45
Consiglio generale	art. 22 art. 23 art. 44 art. 56 art. 58, comma 9
Diarchia	art. 12

Flaminio

Dante Leone

Termine	Riferimento
Gruppo	art. 16, comma 1, lettera a art. 16, comma 2 art. 27
Ente nazionale Mario di Carpegna (ENMC)	art. 41, comma 1, lettera i art. 58, comma 1, lettera b
Fiordaliso srl SB	art. 41, comma 1, lettera i art. 58, comma 1, lettera a
Formazione dei soci adulti	art. 9, comma 4 art. 19 art. 30, comma 1, lettera c art. 32, comma 3, lettera c art. 35, comma 1, lettera a art. 36, comma 4, lettera b art. 37, comma 2, lettera f-g art. 41, comma 1, lettera e art. 46, comma 1, lettera a
Guidismo e scoutismo	art. 3, comma 1 art. 31, comma 1 art. 41, comma 1, lettera c art. 46, comma 1, lettera b
Incarichi	art. 20
Incompatibilità	art. 21 art. 40, comma 6 art. 46, comma 7 art. 47, comma 3 art. 48, comma 5 art. 49, comma 4
Legge	art. 4, comma 3 e 6 art. 9, comma 2, lettera a
Libri sociali	art. 7, comma 5
Livello nazionale	art. 16, comma 1, lettera d art. 16, comma 4 art. 41
M.A.S.C.I.	art. 14, comma 2
Obiettivi prioritari nazionali	art. 45, comma 2
Organo di controllo	art. 16, comma 7-9
Patto associativo	art. 5 art. 9, comma 2, lettera b art. 44, comma 4, lettera b
Progetto del capo	art. 9, comma 4
Progetto educativo di Gruppo	art. 11, comma 2 art. 18

Termine	Riferimento
	art. 30, comma 1, lettera a art. 31
Progetto di Zona	art. 33 art. 34, comma 3 art. 35, comma 1, lettera e
Programma di Zona	art. 18, comma 1 art. 25, comma 5, lettera a art. 35, comma 1, lettera d art. 36, comma 4
Programma regionale	art. 18, comma 1 art. 25, comma 5, lettera a art. 38, comma 2, lettera a art. 40, comma 4
Programma nazionale	art. 18, comma 1 art. 25, comma 5, lettera a art. 45, comma 1, lettera b art. 46, comma 5
Promessa	art. 4, comma 2 e 5 art. 9, comma 2, lettera a
Regione	art. 16, comma 1, lettera c art. 16, comma 3 art. 37
Regolamento	art. 44, comma 4, lettera b-d art. 60
Responsabili di Zona	art. 26, comma 1, lettera b art. 26, comma 2, 3, 5 e 6 art. 36, comma 2, lettera a
Responsabili regionali	art. 26, comma 1, lettera c art. 26, comma 2, 3, 5 e 6 art. 40, comma 2, lettera b
Responsabili nazionali (Presidenti del Comitato nazionale)	art. 26, comma 1, lettera d art. 26, comma 2-6 art. 46, comma 1, lettera d art. 46, comma 2, lettera a
Revisione legale	art. 56
Rete associativa nazionale	art. 1, comma 7 art. 2, comma 4 e 5 art. 16, comma 5 art. 47, comma 1, lettera b
Segreteria	art. 47, comma 1, lettera b
Settori	art. 40, comma 3 art. 46, comma 3
Sistema AGESCI	art. 44, comma 6 art. 45, comma 1, lettera f art. 46, comma 1, lettera d-g art. 58

Termine	Riferimento
Strategie nazionali d'intervento (SNI)	art. 16, comma 10 art. 18 art. 42
Strutture associative	art. 9, comma 2, lettera c art. 16, comma 10
Unità	art. 11, comma 2 art. 27, comma 2 art. 28

Termine	Riferimento
WAGGGS e WOSM	art. 3, comma 1
Zona	art. 16, comma 1, lettera b art. 16, comma 3 art. 32 art. 33, comma 1



Francesco

Dario Luzzo

Certificazione di conformità di copia digitale a
originale analogico (art.22 del D.Lgs. 7 marzo 2005,
n.82 art.68ter, legge 16 febbraio 1913, n.89)

Io sottoscritto Umberto Scialpi, notaio in Roma,
iscritto nel Collegio Notarile dei distretti riuniti di
Roma, Velletri e Civitavecchia, certifico, che la
presente copia autentica informatica, composta di
cinquantotto facciate, è conforme all'originale su
supporto analogico conservato nei miei atti e munito
della prescritta firma.

La presente copia viene rilasciata ai sensi
dell'art.68-ter della Legge 16 febbraio 1913 n.89,
nonché dell'art.22 del D.Lgs 7 marzo 2005 n.82 e loro
successive modifiche ed integrazioni, su supporto
informatico e da me sottoscritta mediante apposizione
della firma digitale emessa dal Consiglio Nazionale del
Notariato Certification Authority).

Roma lì, 02 maggio 2024